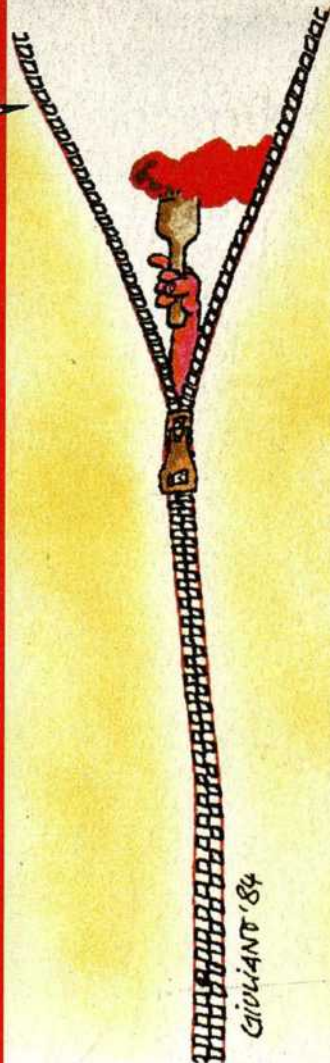
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII **N. 20** (489) - **16-22 MAGGIO 1984**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 2.000**

FESTA LAZIALE (Foto Zucchi)

Zurigo ripropone la finalissima di Madrid 82 per celebrare l'ottantesimo anniversario della Fifa. Fascino di una sfida dai ricordi esaltanti

Azzurra nostalgia

di **Marino Bartoletti** - foto **Bob Thomas**

ITALIA-GERMANIA è una partita da paradiso del calcio: Italia-Germania è il fascino quasi eroico dell'«Azteca», è l'ubriacatura di felicità del «Bernabeu»; Italia-Germania è uno dei più richiesti spettacoli di gala — una vera «classica» — dell'Europa dei piedi: e non solo dell'Europa. Italia-Germania è scontro di razze, di scuole, di mentalità: è — insomma — un «reciproco conto in sospeso che forse non riguarda solamente il pallone. Italia-Germania è — come dire — un intramontabile «riferimento»: la sicurezza, cioè, che in un universo sportivo in cui persino il concetto di olimpismo si sgretola e marcisce, esisterà sempre un antagonismo (e dunque una voglia di confrontarsi fra due «blocchi») che non perderà mai il proprio fascino. Italia-Germania è, contingentemente, l'ideale spartiacque fra il presente e il futuro della nostra Nazionale. A Zurigo, martedì prossimo, si concluderà un ciclo (ricco di gloria e, se vogliamo, infastidito dagli ormai celebri problemi di... digestione post-Mundial): da Zurigo, esaurita la celebrazione, prenderanno il volo in tutti i sensi le nostre rinnovate ambizioni e le nostre rinnovate speranze. Migliaia di chilometri d'Oceano saranno chiamati a purificare i nostri peccati di giovani campioni del mondo per poi proiettarci, attraverso un piano biennale, che parte appunto dall'America, verso la nostra prossima avventura iridata. Quella messicana.

La Federation Internationale de Football Association è nata nel 1904 dopo un congresso a Parigi cui parteciparono Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera. La Fifa ha sede al numero undici della Hitzigweg a Zurigo. Organizza i Mondiali. Il presidente è Havelange

RICORDI. Il Messico è un paese che, fatalmente, richiama alla memoria quella che prima della notte di Madrid era stata la più «storica» Italia-Germania di tutti i tempi. C'è qualcuno — anzi — che è ancora disposto a sostenere che il 4-3 di quel giorno riuscì a smuovere ancor più emozioni del 3-1 mondiale dell'82. **«Io ero in panchina, quel 17 giugno del '70** — dice Bearzot —. **Partecipavo al mio primo Mondiale, essendo da poco tempo entrato nello staff azzurro come responsabile della Nazionale under 23. In genere, quando giocava l'Italia, andavo ad osservare i nostri futuri o possibili avversari, ma, in quell'occasione, ero proprio al fianco di Valcareggi. Che dire di quell'incontro? Fu una somma di atti di eroismo sportivo più che una partita di calcio: certo, la tattica lasciò il posto al cuore, ma è evidente che ancora oggi ne porto dentro di me un ricordo indelebile. Tutti, all'"Azteca", ci volevano sconfitti: era come se giocassimo "in casa" dei tedeschi** (non lontano da Città del Messico esiste infatti una nutrita colonia sorta attorno agli stabilimenti messicani della Volkswagen n.d.r.) **e invece i poveri italianuzzi si presero quella soddisfazione che tutti rammentiamo, e di soddisfazioni, coi signori tedeschi, ce ne saremmo prese molte altre anche in seguito...»**. E quest'ultima frase tradisce non poco la sanissima antipatia sportiva che il nostro C.T. nutre verso gli avversari di Zurigo: un'antipatia motivata dall'eccessivo «senso pratico» che la Nazionale di Schoen prima, e un po' anche quella di Derwall poi, ha forse mutuato da un certo tipo di insegnamenti all'italiana che Bearzot ha sempre ripudiato. Un'antipatia che non è certo diminuita quando i tedeschi ci rubacchiarono un pari in Argentina giocando a Fort Apache per tutta la partita: un'antipatia che non è stata neppure sanata dagli Europei dell'80, allorché Rummenigge e soci si «sottrassero» alla finale con gli

segue

IL DUELLO BERGOMI-RUMMENIGGE NELLA FINALE DI MADRID(FotoZucchi)

Italia-Germania/segue

azzurri grazie... alle biricchinate tattiche (e non solo tattiche) del Belgio che ci eliminò a suon di pestoni. Da allora Bearzot, a chi chiedeva con ironia chi avrebbe voluto affrontare in un'eventuale (ma molto eventuale) finale mondiale in Spagna rispose sistematicamente: la Germania. Molti lo scambiarono per un sognatore, altri videro in lui il bambino che dice «da grande voglio fare l'astronauta» e lo lasciarono parlare. Ma quando la stella cometa del calcio italiano si posò sul «Bernabeu», l'11 luglio del 1982, anche gli scettici dovettero convenire che persino in quell'occasione il Vecchio Brontolone aveva avuto regione. E che il giorno della vendetta era arrivato. Una vendetta su tutti: anche sulla Germania.

ESORDI. Il bilancio personale di Bearzot coi tedeschi è di perfetto equilibrio: una vittoria, un pareggio e una sconfitta. La sconfitta, qualcuno la ricorderà, fu quella di Berlino dell'8 ottobre 1977. Finì 2-1. Fu, per la storia, la partita che segnò non solo l'esordio in maglia bianca di tale Rummenigge Karl Heinz, ma costituì il debutto ufficiale, come commissario tecnico unico, di Enzo Bearzot (che era arrivato alla panchina azzurra esattamente due anni prima, ma che era stato sempre affiancato da Fulvio Bernardini). Su quella apparentemente non fortunata scampagnata in Germania, l'Italia di Bearzot costruì la qualificazione ai Mondiali d'Argentina: otto giorni dopo, infatti, la stessa identica squadra azzurra — ormai già consolidata nel suo telaio — che si era collaudata contro la difesa dei Maier, dei Vogts, dei Dietz e di un Kaltz in posizione molto originale, fece polpette della Finlandia: segnò infatti quei sei gol che ci garantirono — in virtù della differenza reti — il ticket per Buenos Aires a spese della spocchiosa Inghilterra. Di quella Nazionale, resistono oggi — a cavallo fra campo e panchina — tre giovannotti di allora: Tardelli (che giocava terzino), Scirea (che non venne impiegato perché il libero titolare era Facchetti) e Gentile. Fra le file tedesche, invece, è sopravvissuto solo il «deb» di allora: Rummenigge, appunto, che all'epoca molto probabilmente non avrebbe mai immaginato di trovarsi contro tanti... rivali di campionato.

AFFARI. Chi ha buona memoria ricorderà che, quattro anni fa, anche un nostro giocatore venne reclamato dal calcio tedesco. Si trattava di Ciccio Graziani che lo Stoccarda voleva affiancare ad Hansi Muller. Ma, seppure in piena crisi economica, ci

si accorse che i marchi che la società biancorossa offriva per l'allora centravanti del Torino bastavano sì e no per acquistare, in Italia, un attaccante di serie C. Così l'affare sfumò. In compenso arrivò poi all'Inter lo stesso Muller e in molti maturò la convinzione che, alla luce dei due affari (uno fatto e l'altro mancato), i tedeschi non fossero poi tanti cretini.

SFIDA. Se si chiede a Bearzot un flash-back — uno solo — delle due partite «mondiali» fra Italia e Germania il «vecio» non ha dubbi: **«Il vedere Rummenigge, il grandissimo Rummenigge, fare il terzino sul pivello Cabrini a Buenos Aires. Quella volta mettemmo veramente la Germania con le spalle al muro: e devo dire, a onore dello stesso Rummenigge, che da campione quale era e qual è, si seppe adattare benissimo agli inusitati sviluppi tattici della partita».** D'altra parte Karl Heinz il nerazzurro è un po' la «continuità» della sfida tedesca a Bearzot: è l'unico che gli ha sempre giocato contro. E il C.T. gli ha sempre sguinzagliato davanti uomini — anzi ragazzi — destinati ad entrare nella storia del nostro calcio: il quasi esordiente Gentile a Berlino, il quasi esordiente Cabrini a Buenos Aires, il quasi esordiente Bergomi a Madrid. A Zurigo, per forza di cose, assisteremo ad... un bis (forse sarà proprio l'interista Bergomi a prendere le misure al nuovo compagno di club). Ben venga comunque (pur compressa fra impegni probabilmente più palpitanti) questa sfida delle sfide: ma, per favore, non parliamo di rivincite. I Mondiali non si cancellano: se anche dovessimo buscarle (ed effettivamente l'incontro si gioca più in Germania che in campo neutro) quel titolo vinto in Spagna non ce lo toglierebbe nessuno. Dall'11 luglio 82 è l'Italia — anzi l'Italien — «uber alles». Fra due anni si vedrà.

m. b.

REVIVAL/LA GERMANIA

Derwall sperimenta contro gli azzurri lo squadrone favorito degli «Europei»: tattica prudente, due sole punte, ma di valore mondiale, Rummenigge e Rudi Voeller

Attenti a quei due

MONACO DI BAVIERA. Ufficialmente è in onore degli ottanta anni della FIFA. Ufficiosamente è la rivincita della finale mondiale dell'11 luglio di due anni fa a Madrid. Ma anche per i tedeschi Germania-Italia è semplicemente una sfida a sé. Forse la sfida più sentita: più di quella con la Francia, con l'Inghilterra. Lo conferma Karl Heinz Rummenigge, 74 volte nazionale, capitano dei «bianchi», in procinto di salutare la «Bundesliga» (lo farà ufficialmente il 26 maggio, quattro giorni dopo l'incontro di Zurigo con gli azzurri, nell'ultima giornata di campionato a Monaco contro il Bayer Uerdingen) per venire a giocare nell'Inter, in Italia. **«Fra tutti gli avversari tradizionali della Germania —** afferma Kalle con convinzione — **l'Italia è sempre quello che più ci stimola: è così per noi calciatori, ma lo è anche per i tifosi. Riuscire a battere l'Italia è come vincere un titolo ufficiale anche quando si tratta di un'amichevole. Una grande soddisfazione. Per noi anche stavolta sarà necessario giocare al massimo, dare tutto: ma mentre gli azzurri si troveranno avvantaggiati, perché potranno giocare pensando solamente a batterci ed a far bella figura, noi dovremo anche tener presente che si tratta dell'ultimo test prima dei campionati europei e che come tale andrà anche necessariamente considerato».**

MOMENTO DELICATO. La nazionale tedesca vive da tempo un momento delicato. Lo ammette anche Rummenigge, pur senza drammatizzare: **«In queste ultime partite s'è notato un sintomo di ripresa dopo un periodo incerto. Specialmente confortante, per il gioco e la ritrovata intesa è stato l'incontro di Strasburgo con la Francia: sì, abbiamo perso per uno a zero, ma la squadra ha evidenziato progressi notevoli. L'Italia ci serve per una conferma. Abbiamo avuto diversi problemi: infortuni a catena di giocatori-chiave, la necessità, per Derwall, di fare esperimenti... ma la mia sensazione è che la Germania si stia rapidamente ritrovando».** Per Kalle Rummenigge sarà la quarta volta che scenderà in campo contro gli azzurri. L'8 ottobre del 1977, a Berlino, la Germania batté l'Italia 2 a 1. Rummenigge siglò una delle due reti tedesche, il suo primo gol in nazionale. Kalle ritrovò l'Italia il 14 giugno 1980 a Cordoba, mondiali d'Argentina: finì 0 a 0. **«Il ricordo più recente** — ammette — **è quello che più mi brucia: la finale mondiale di Madrid. Non ero al meglio, un infortunio muscolare che mi aveva perseguitato per tutto il torneo era tornato a farsi avvertire. Ma ho sempre detto e continuerò a dire che quella sera l'Italia fu comunque più forte della Germania e meritò vittoria e titolo. Bergomi, che adesso sono felice di ritrovare nell'Inter, mi impressionò per come riuscì a giocare contro di me».**

BILANCIO TEDESCO. Addentriamoci nell'esame della nazionale tedesca. Nel 1984 la Germania ha disputato quattro incontri; tutti amichevoli, in quanto il suo ciclo di impegni per la qualificazione agli europei (8 partite: 5 vittorie, due sconfitte ed un pareggio) si è concluso il 20 novembre 1983 con la vittoria per 2 a 1 contro l'Albania a Saarbruecken. Il bilancio statistico delle quattro amichevoli di questo scorcio d'annata non è del tutto disprezzabile: 3 a 2 con la Bulgaria a Varna il 15 febbraio, 1 a 0 a Bruxelles con il Belgio il 20 dello stesso mese, 2 a 1 ad Hannover con l'URSS il 28 marzo e sconfitta per 1 a 0 con la Francia a Strasburgo il 18 aprile scorso. Meno confortante il consuntivo tecnico. Rummenigge ha già in parte spiegato perché, le altre cause le evidenzierà ora il CT Derwall. Ma prima ancora qualche dato: Jupp Derwall, commissario tecnico in carica dal 1. luglio 1978, ha sinora guidato la nazionale tedesca in 63 partite. La Germania ne ha vinte 43, ne ha perdute 10, pareggiate altrettante.

DERWALL «VITTIMA». Dalla sconfitta con l'Italia a Madrid si può dire che il CT tedesco sia sempre stato nell'occhio del ciclone. La critica, la stampa sportiva, i tifosi, gli hanno quasi totalmente voltato le spalle. A più riprese i giornali, soprattutto quelli popolari, hanno chiesto le dimissioni del commissario tecnico il cui impegno con la federcalcio per la conduzione della nazionale è sancito sino ai mondiali del Messico.

Marco Degl'Innocenti

TUTTI GLI UOMINI DI DERWALL

GIOCATORI	SOCIETÀ	ETÀ	RUOLO	PRESENZE	GOL
Herald SCHUMACHER	Colonia	30	Portiere	47	—
Dieter BURDENNSKI	W. Brema	34	Portiere	11	—
Helmut ROLEDER	Stoccarda	31	Portiere	1	—
Bernd FOERSTER	Stoccarda	28	Difensore	29	—
Hans Peter BRIEGEL	Kaisersl	29	Difensore	49	2
Uli STIELIKE	Real Madrid	30	Difensore	37	3
Karl Heinz FOERSTER	Stoccarda	26	Difensore	57	1
Andreas BREHMER	Kaisersl.	24	Difensore	4	1
Hans Gunther BRUNS	Bor. Moench.	30	Difensore	3	—
Matthias HERGET	Bayer Uer.	29	Difensore	5	—
Lothar MATTHAEUS	Bor. Moench.	23	Centrocampista	22	—
Wolfgang ROLFF	Amburgo	25	Centrocampista	9	—
Bernd SCHUSTER	Barcellona	25	Centrocampista	21	4
Norbert MEIER	W. Brema	26	Centrocampista	12	2
Stefan ENGELS	Colonia	24	Centrocampista	8	—
Rudi VOELLER	W. Brema	24	Attaccante	14	6
KarlHeinz RUMMENIGGE	Bayern M.	29	Attaccante	74	40
Pierre LITTBARSKI	Colonia	24	Attaccante	26	8
Jurgen MILEWSKI	Amburgo	29	Attaccante	3	—
Herbert WAAS	Bayer Lev.	21	Attaccante	5	—

segue

Giocatori come Hrubesch, Kaltz, Magath, Augenthaler ed in queste ultime settimane anche Hansi Müller hanno dichiarato la loro indisponibilità per una nazionale guidata da Derwall. Recentemente, il coro di critiche contro il «Bundestrainer» è tornato a farsi violentissimo dopo la poco soddisfacente vittoria tedesca con l'URSS ad Hannover. Paradossalmente non c'è stata, invece, la solita levata di scudi anti-Derwall all'indomani della sconfitta di Strasburgo contro la Francia. Partita che, come ha giustamente osservato Rummenigge, ha comunque mostrato una confortante ripresa della nazionale, sia dal punto di vista del gioco e dell'intesa, sia nel rendimento di alcuni uomini. Jupp Derwall, ormai, non fa più neanche caso alle critiche. Con moltissimi giornalisti non parla; d'altra parte li ha spesso e ripetutamente bollati con definizioni tutt'altro che gentili. Derwall sembra tirare avanti senza troppi problemi, anche se ammette: **«C'è stato un momento, dopo la partita con l'URSS, che avevo quasi deciso di dimettermi. Poi ci ho pensato sopra ed ho compreso che non sarebbe servito a niente, che avrei dato soltanto una inutile soddisfazione ai miei detrattori»**. La squadra, comunque, almeno ufficialmente è con lui. Anche perché, come ha detto realisticamente il portiere Schumacher **«chi potrebbe oggi come oggi prendere il suo posto?»**. Constatazione sacrosanta. Il «Bundestrainer» ammette un certo periodo di crisi della nazionale, ma ritiene che possa essere considerato alla fine. E comunque fornisce questa analisi complessiva della situazione: **«Intanto, guardiamo i risultati: tutto sommato non è che la Germania in questi due anni dopo il "mundial" sia andata poi tanto male. Avevamo un obiettivo: la qualificazione agli europei. L'abbiamo raggiunto. Altre grosse nazionali, tra le quali proprio quella italiana, non ci sono riuscite. È però indubbio che qualcosa non sia andato per il suo verso. Abbiamo avuto numerosi infortuni e di uomini-chiave, da Strack, a Schuster, a Stielike. In più un certo calo di forma di elementi che ora però hanno recuperato in pieno: come Littbarski, Klaus Allofs, Briegel. Poi siamo stati costretti a numerosi inserimenti di nuovi giocatori. Ma ciò ha permesso anche di selezionare un bel nucleo di elementi già maturi ormai per restare stabilmente nella rosa della nazionale: da Rolff, a Meier, ad Otten, ad Herget, a Brehme. Non dimentichiamo che dopo i mondiali s'è imposto Rudi Voeller, che a tutti i costi alcune squadre italiane vorrebbero strappare alla "Bundesliga"»**.

DOPPIO VALORE. Per Derwall, questa partita con l'Italia ha un doppio valore: **«La sfida è molto sentita. Germania-Italia è sempre un incontro di cartello anche quando è amichevole. Ma per noi si tratta dell'ultimo collaudo prima degli europei: spero di poter recuperare in pieno giocatori fondamentali che mi sono spesso mancati. Purtroppo non potrò avere con me Strack, il libero del Colonia, che si è nuovamente infortunato. Ma mi auguro che Stielike e Schuster non debbano all'ultimo momento rinunciare all'impegno, come è già capitato altre volte»**. Forse mai come in questo periodo Derwall ha seguito da vicino il calcio italiano. **«Ho visto parecchie partite di club, ho visionato la nazionale anche recentemente a Verona con la Cecoslovacchia. Credo che l'Italia sia tornata complessivamente sui livelli spagnoli, anche se Bearzot sta giustamente perseguendo una linea più a lungo respiro, visto che il suo traguardo è tra due anni, in Messico. Ma i punti fermi della squadra che nell'86 dovrà difendere il titolo ottenuto in Spagna contro di noi si vedono già. E per la Germania non ci poteva essere un collaudo più indicativo, oltre che più impegnativo. Se penso di poter vincere gli europei? Meglio non far pronostici»**.

IL GIOCO DEI BIANCHI. Analizziamo ora la Germania dal punto di vista tecnico. Prima dell'esame dei reparti, due parole sul gioco dei tedeschi. I numerosi inserimenti di elementi nuovi, vuoi per rimpiazzare gli infortunati, vuoi per necessità di sperimentare qualche giocatore messosi in luce nel campionato, hanno certamente nociuto all'intesa. Che è apparsa ritrovata in modo soddisfacente solo nella partita con la Francia, mentre — ad esempio — era totalmente mancata nell'incontro precedente, con l'URSS. Nella manovra generale si è finora avvertita la mancanza di un ispiratore del gioco: sarebbe dovuto essere Schuster, ma per infortuni o perché il Barcellona non lo lasciava libero, s'è visto poco. Anche Hansi Müller avrebbe potuto recitare un importante ruolo in regia. I noti motivi glielo hanno impedito a lungo e proprio mentre per lui si profilava un gran ritorno in nazionale, intanto con l'Italia, poi certamente in Francia, Hansi ha opposto il gran rifiuto. Derwall c'è rimasto molto male: **«Ho già detto quello che penso, è una decisione del giocatore, non aggiungo altro.»** La stampa tedesca, che aveva ripreso a considerare Müller con favore, ha bollato l'interista per questa decisione. Morale: Derwall spera in Schuster perché già a partire dall'incontro con l'Italia possa tornare a dirigere la manovra di centrocampo, altrimenti incapace di sfruttare a dovere l'apporto offensivo di due fuoriclasse come Rummenigge e Rudi Voeller. Per quanto attiene lo schema di gioco, Derwall si sta convincendo — peraltro da poco e a fatica che è molto meglio la formula del 4-4-2: con Voeller e Rummenigge punte. Lo stesso Rummenigge è esplicito al riguardo: **«In campionato tutte le squadre adottano quasi sempre il 4-4-2; perché cambiare in nazionale?»**. Anche circa la marcatura, guarda caso lo stesso Derwall (e tutti i suoi giocatori sono d'accordo) dopo una serie di esperimenti poco felici è ormai orientato su una difesa tradizionalmente a uomo con qualche alleggerimento di compiti di controllo solo per alcuni ruoli di centrocampo.

LA DIFESA. Posto che Schumacher è avviato, per la Germania, a diventare quello che è stato Zoff per l'Italia e che Karl Heinz Foerster è inamovibile nel ruolo di stopper, il reparto si presenta con un grosso problema: quello del libero. Dal 23 febbraio 1977, quando a Parigi il leggendario Franz Beckenbauer disputò la sua ultima partita in maglia bianca, la nazionale tedesca ha cambiato quindici liberi. E ben sette ne ha sperimentati Jupp Derwall in questi quasi due anni dopo i mondiali in Spagna. L'idea del CT era poter definitivamente schierare nel ruolo il coloniese Gerd Strack: ciò avrebbe permesso a Stielike una posizione più avanzata per dar supporto ed esperienza al centrocampo. Strack si è nuovamente prodotto un grave strappo inguinale, pochi mesi dopo una complicata operazione d'ernia. Ora Derwall è costretto a sperare che il «vecchio» Stielike non tradisca e possa tenere lui la posizione. Altrimenti ci sono due rimpiazzi che non permettono certo sonni tranquilli a Schumacher: Matthias Herget, del Bayer Uerdingen, cinque gettoni in nazionale senza mai esaltare, o Hans Günther Bruns, libero del Borussia Moenchengladbach. Il discreto recupero di forma evidenziato da Briegel negli ultimi mesi e il ritorno di Bernd Foerster ai migliori livelli ha consentito in compenso al CT di ritrovare la soluzione ottimale per i ruoli di terzino sinistro e destro.

IL CENTROCAMPO. Per un motivo o per l'altro, come detto, finora la Germania non è riuscita a mostrare un giocatore capace di reggere le redini del gioco centrale come Schuster o Müller dei bei tempi. Pur eccellente quale rifinitore, non è stato infatti all'altezza Lothar Matthaeus, la star del Borussia Moenchengladbach che il prossimo anno giocherà nel Bayern Monaco. Matthaeus però potrebbe ottimamente intendersi con Schuster. Ed il quartetto chiave dovrebbe venir discretamente integrato da un veloce e robusto portatore d'acqua come Rolff (Amburgo) e da un trequartista con caratteristiche tipicamente offensive quale Meier, del Werder Brema.

L'ATTACCO. Di Rummenigge e Voeller s'è detto e poco c'è da aggiungere. Un duo d'attacco a livello mondiale. Piuttosto due parole vanno spese per un giocatore assai caro al pubblico italiano che probabilmente verrà impiegato da Derwall solo nel secondo tempo: Pierre Littbarski. Fino ai mondiali in Spagna sembrava inamovibile, all'ala destra. Invece, praticamente dall'indomani del torneo spagnolo, Pierre è piombato in una profonda crisi: tecnica e psicologica. Il suo è diventato un vero e proprio caso. Sembrava quasi destinato a dimenticare la nazionale. Invece un buon finale di campionato ed alcune favorevoli circostanze (leggasi: infortuni di colleghi concorrenti) l'hanno riammesso nelle grazie di Derwall che l'ha riconvocato per la partita con la Francia, durante la quale è entrato nel secondo tempo. Ma se il modulo della Germania anche con gli azzurri sarà, come sembra chiaro, quello a due punte, Littbarski è destinato alla panchina in attesa di poter trovare il suo momento in Francia.

m. d. i.

di **Gualtiero Zanetti**

OLIMPIADI, BOICOTTAGGIO E ALTRE NEFANDEZZE

Caro, vecchio, calcio

ADESSO, IL VERO affare pubblicitario, è andare alle Olimpiadi. Pensate alla pallavolo azzurra; sbattuta fuori quando la partecipazione pareva totale, ora rischia di vincere i Giochi per mancanza di avversari. Pare ci provi anche il calcio: non la Federazione, si badi bene, bensì lo spogliatoio dell'ex Olimpica, regolarmente sbattuta fuori nella fase eliminatoria, ma che assumerebbe il ruolo di favorita al tronco di Los Angelse dove le altre Federazioni europee o sudamericane parteciperebbero con quasi dilettanti in luogo dei nostri Vierchowod, Giordano, Righetti e compagni. Per i pubblicitari, le Olimpiadi più redditizie sono quelle senza i paesi dell'Est europeo che hanno contratti soltanto «discreti» con industrie di abbigliamento tedesche o francesi, ma che in America troverebbe un mercato già saturo. E le Olimpiadi senza Urss e satelliti non esistono. Speriamo che Sordillo non imiti le altre Federazioni italiane portate ad uno «sciacallaggio finanziario ed elettorale» (come ha ben scritto la «Gazzetta dello sport») che non ci fa onore.

CRISI PERMANENTE. Azzardo qualche altra considerazione personalissima, partendo da una dichiarazione quanto mai profonda del signor Paillou, il Carraro del Comitato olimpico francese, che ha detto («Le Monde» dell'11 maggio): **«i Giochi non sono forse in crisi permanente dal 1896 (giorno della loro ricostituzione)»?** figurarsi adesso che sono affidati a speculatori privati. Dall'altro canto, i dirigenti dello sport mondiale hanno in testa soltanto un turismo dorato e l'amore per il denaro, talché la definizione dell'edizione statunitense come «le Olimpiadi del dollaro» deve ritenersi quanto mai aderente alla realtà, la decisione di Cernienko fa scopa con quella di Carter, del 1980, né sono in grado di entrare nel merito di una valutazione politica anche se penso che l'unico punto di incontro della gente di tutto il mondo è rintracciabile fino all'interno dello sport. So però che la insensibilità è profonda in troppi, specialmente in chi fa il dilettante dedicandosi a tempo pieno a programmare economicamente lo sport. Leggo che il mio caro e vecchio amico Primo Nebiolo (ci conosciamo da 45 anni) è disposto ad andare a Mosca, per cercare di far tornare sulle loro decisioni i dirigenti sovietici, per salvare — dice — l'ideale olimpico da troppe parti insidiato. Non è stato anche lui, il mio amico Nebiolo, inventando i mondiali di atletica leggera nell'anno precedente le Olimpiadi, a svuotare tecnicamente le prove d'atletica? Mondiali che naturalmente verranno ripetuti in Italia. Insomma, non ci capisco più niente: dietro i cinque anelli si nasconde financo la «prostituzione delle idee», inneggiando il più possibile all'ideale dello spot pubblicitario (sport e spot, in fin dei conti, sono parenti). Cosicché, più ci si guarda attorno, più ci si accorge che il tanto vituperato calcio è sempre il migliore di tutti: fedele alle tradizioni che lo hanno fatto grande, conserva i Mondiali per ogni quattro anni e accetta di mischiarsi al falso dilettantismo perché il Comitato Olimpico Internazionale, pur di sfruttarne l'immagine pubblicitaria, sta cambiando le regole di partecipazione affinché nessuno venga escluso. Almeno il calcio non mente spudoratamente, come l'atletica o il basket, il quale vede in campo gli universitari americani e i professionisti italiani, o francesi. Pensate che andiamo a Los Angeles con l'intenzione di vincere la medaglia d'oro del baseball olimpico.

MILIARDI. D'altro canto chi ha scelto prima Mosca, poi Los Angeles non sapeva di politica, ma sapeva fare bene i suoi conti. Dicevamo del calcio e del nostro calcio, che non mente, ignora ogni forma farisaica di dilettantismo. I nostri giovani nascono già professionisti e così li accettiamo anche se sappiano che non saranno mai capaci di un minimo di sacrificio pur di migliorare professionalmente. Come gli allenatori, del resto. Oggi, nello sport, l'importante non è più partecipare, o vincere, bensì essere bravi onesti professionisti e gli italiani lo sono, negli atleti e nei dirigenti. Guardiamo il calcio americano. Ricordate quando ai tempi di Chinaglia, o dei Cosmos, anche da noi si diceva che quella era la formula del futuro? Ebbene, oggi il calcio americano è finito, con una perdita di miliardi: per il prossimo campionato si è faticato a trovare nove squadre di ex tromboni europei, il pubblico non ci crede più, ogni tanto appare Pelé a disputare una partitella da operetta, la TV si rifugia nel football di casa sua o in baseball o in un basket che poi noi saccheggiamo. Soltanto a noi il diritto di criticare il nostro calcio perché ci serve migliore ai fini di un Totocalcio florido, che sia capace di sovvenzionare con metodo l'intero sport italiano.

BIVIO. Ma anche il nostro, importantissimo, calcio è a un bivio che le vicine elezioni hanno allontanto in quanto nessuno può umanamente pretendere coraggio da chi poi deve affrontare un elettorato suicida e parziale. L'alternativa è la seguente. O si cerca un modo nuovo, moderno, professionale economicamente giusto di fare calcio, al di fuori di ogni utopia e di ogni disonestà (anch'io sono amante del superfluo, ma me lo pago, mentre i dirigenti di società vogliano soldi solo per pagarsi le stravaganze e gli errori, o magari finanziare i propri conti in banca) oppure si fa la rivoluzione. Rivoluzione consistente nell'appropriarsi del totalizzatore, degli spazi della Rai, di una legge a misura di brigantaggio sportivo (come la si è chiesta contestualmente alla buffonata, meditata e misteriosa, del mutuo), accada quel che vuole accadere. Siamo naturalmente per la prima soluzione, ma non sappiamo sino a qual punto la Federazione possa far fronte all'ingordigia delle società, dei calciatori, degli allenatori. Liedholm va al Milan per un castello, mentre un miliardo all'anno, a Falcao, non basta più. E tutto ciò mentre una società del settore professionistico ha rilasciato a una cosidetta consorella un assegno scoperto di un milione e mezzo. Roba da non crederci e in Lega lo sanno... Ma il voto della società inadempiente conta come quello della Juventus, o della Roma. Costi più alti degli introiti, questa è la regola. Sento il dovere di invitare tutti a mettersi in regola, a dichiarare tutto: cosa accadrà quando verranno pubblicati gli elenchi degli imponibili del 1983 o del 1982 e si vedrà che qualcuno ha denunciato 100, in luogo dei 400 incassati? il fisco è piombato fra noi. Tutti hanno investito sull'inflazione e il mutuo diverrà il campo di battaglia fra la Federazione (che non vorrebbe darlo), la Lega (che lo pretende, perché pensa di non restituirlo) e il Coni (che vuol darlo per rinviare nel tempo il suo scontro con le società). Né è risolto il problema Rai-Coni. La Rai vuol trasmettere quello che interessa i pubblicitari e si fa sempre più insistente la voce di Franco Carraro candidato alla Rai. Perdita sicura, irreparabile, se si dà ascolto alle previsioni circa i candidati alla massima poltrona del Coni. Per la quale — ci è stato detto — si sarebbe proposto anche il grand'ufficale Franco Jurlando, consigliere della Federcalcio. Una candidatura, tenendo presenti le altre, senza dubbio accettabile. O no? Niente altro da dire: questa settimana ho letto i giornali solo per la parte che riguarda la rinuncia sovietica a Los Angeles.

Gli inglesi ipotecano il trofeo pareggiando con merito la finale di andata a Bruxelles; ma più che per il suo contenuto tecnico, la partita verrà ricordata per i gravi atti di violenza: un tifoso ucciso, ferimenti, arresti, vandalismi

Sangue nella Coppa

di **Stefano Germano** - foto **Guido Zucchi**

BRUXELLES. Steve Perryman, capitano del Tottenham, lo aveva promesso: prima che Keith Burkinshaw lasci definitivamente il club dove ha servito con grande onore per nove anni, tutti noi gli vogliamo regalare un grande successo: la Coppa UEFA. E siccome evidentemente Steve Perryman è uomo di parola, ecco che il pareggio del Parco Astrid di Bruxelles giunge a pennello per salutare nel modo migliore un tecnico che non sarà certamente facile sostituire, non tanto e non solo per qualità specifiche, quanto e soprattutto per caratteristiche umane.

TRAGEDIA. È stata, quella di Bruxelles, una partita che è risultata travisata dal grave fatto di sangue che l'ha preceduta e che è costata la vita ad un tifoso degli «speroni», ucciso con un colpo di fucile la notte prima del match da un barista del quartiere a «luci rosse» della capitale belga. In questa zona apre le sue porte il bar «Les Mosquetaires», uno tra i più malfamati di Bruxelles. Ed è stato proprio in quel locale che si è consumato un delitto che più assurdo non avrebbe potuto essere e le cui conseguenze si sono fatte sentire anche molte ore dopo il fattaccio. La polizia è stata impegnata a lungo per mantenere un ordine sempre più precario con i tifosi londinesi, veri esperti in guerriglia, caricati in massa sui cellulari. Oltre trecento sostenitori del Tottenham sono stati arrestati e per tutta la notte gli urli delle sirene hanno spezzato il silenzio di Bruxelles. Anche durante la partita i tafferugli non sono certamente mancati e chi ha lavorato di più sono stati i barellieri della croce rossa.

RISCHI. Prima che iniziasse la partita, il segretario del Tottenham ha detto che se i tifosi inglesi non avessero assunto — con il suo club in prima fila — atteggiamenti più civili, il calcio britannico avrebbe rischiato di vedersi escluso da uno dei più importanti appuntamenti calcistici europei. La stessa signora Tatcher, al parlamento di Londra, ha dichiarato che quanto successo a Bruxelles, è stata «una vera e propria disgrazia per tutta l'Inghilterra». La quale Inghilterra, almeno quella che tifa per gli «speroni», guarda al risultato ottenuto al Parco Astrid della capitale belga come ad un vero e proprio passaporto per il suo secondo successo in Uefa.

TEPPISMO. La polizia belga ha interrogato 141 sostenitori della squadra inglese. Cinquanta sono stati i feriti tra agenti di polizia e tifosi: un poliziotto e due ragazzi inglesi sono stati raggiunti alle gambe da pallottole vaganti e altre due persone sono state accoltellate. Attorno allo stadio, gruppi di teppisti hanno dato fuoco a decine di automobili e infranto numerose vetrine. Il ragazzo diciottenne rimasto ucciso si chiamava Brian Flanagan ed era un accesissimo tifoso del Tottenham. Non perdeva nessun incontro dei suoi «speroni» e avrebbe voluto festeggiare anche la conquista della Coppa. L'omicida — il barista Albert Neuckermann — è stato arrestato dalla polizia. Ma questo è calcio?

SPORTIVITÀ. Fortunatamente dopo un prepartita che somigliava più ad una guerriglia che alla vigilia di un incontro di calcio, sul campo sia gli uomini di Burkinshaw che quelli di Van Himst hanno onorato al meglio

segue

TUTTI GLI UOMINI DI VAN HIMST

NOME	ETÀ	RUOLO
Jacky MUNARON	28	p
Walter DE GREEF	27	d
Michel DE GROOTE	29	d
Georges GRUN	22	d
Vincenzo SCIFO	18	d
Luka PERUZOVIC	32	d
Frank VERCAUTEREN	28	c
Frank ARNESEN	28	c
Henrik ANDERSEN	19	c
Dirk GOOSSENS	22	c
Wim HOFKENS	26	c
Morten OLSEN	35	c
René VANDEREYCKEN	31	c
Alex CZERNIATINSKY	24	a
Arnor GUDJOHNSEN	23	a
Hansen Per FRIMANN	22	a
Larsen Kenneth BRYLLE	25	a
Erwin Van DEN BERGH	25	a

Allenatore: **Paul VAN HIMST**

TUTTI GLI UOMINI DI BURKINSHAW

NOME	ETÀ	RUOLO
Tony PARKS	21	p
Ray CLEMENCE	36	p
Chris HUGHTON	26	d
Paul MILLER	25	d
John LACY	33	d
Danny THOMAS	23	d
Graham ROBERTS	25	d
Steve PERRYMAN	33	c
Glen HODDLE	27	c
Mike HAZARD	24	c
Osvaldo ARDILES	32	c
Gary MABBUTT	23	c
Tony GALVIN	28	a
Mark FALCO	24	a
Terry GIBSON	22	a
Steve ARCHIBALD	28	a
Garth CROOKS	26	a
Alan BRAZIL	25	a

Allenatore: **Keith BURKINSHAW**

IL CAMMINO VERSO LA FINALE

Bryne-**Anderlecht** 0-3 (25' Vandereycken, 47' Gudmundsson, 63' E. Van den Bergh).
Anderlecht-Bryne 1-1 (44 Czernyatinski-A; 80' Maeland-B).
Anderlecht-Banik Ostrava 2-0 (64' Brylle, 80' Arnesen).
Banik Ostrava-**Anderlecht** 2-2 (9' Brylle, 57' E. Van den Bergh-A; 17' Valek, 59' Licka-B).
Lens-**Anderlecht** 1-1 (87' De Groote-A; 90' Brylle, aut.-L).
Anderlecht-Lens 1-0 (36' De Greef).
Anderlecht-Spartak Mosca 4-2 (27', 43', 86' Brylle, 78' Vercauteren-A; 18' Rodionov, 81' Basulev-S).
Spartak Mosca-**Anderlecht** 1-0 (88' Rodionov).
Nottingham Forest-**Anderlecht** 2-0 (84', 88' Hodge).
Anderlecht-Nottingham Forest 3-0 (14' Scifo, 61' Brylle, 89' E. Van den Bergh).

IL CAMMINO VERSO LA FINALE

Drogheda-**Tottenham** 0-6 (5', 74' Falco, 32' Crooks, 45' Galvin, 51', 81' Mabbutt).
Tottenham-Drogheda 8-0 (5', 35' Falco, 10' 71' Roberts, 25', 41' Brazil, 61' Archibald, 63' Houghton).
Tottenham-Feijenoord 4-2 (7', 33' Archibald, 18', 40' Galvin-T; 75' Cruijff, 81' Nielsen-F).
Feijenoord-**Tottenham** 0-2 (25' Houghton, 85' Galvin).
Bayern-**Tottenham** 1-0 (86' M. Rummenigge).
Tottenham-Bayern 2-0 (53' Archibald, 88' Falco).
Tottenham-Austria Vienna 2-0 (58' Archibald, 67' Brazil).
Austria Vienna-**Tottenham** 2-2 (15' Brazil, 82' Ardiles-T; 63' Prohaska, 82' Nyilasi-A).
Hajduk-**Tottenham** 2-1 (18' Falco-T; 66 Gudelj, 77' Pesic-H).
Tottenham-Hajduk 1-0 (7' Hazard).

Ancora una volta i tifosi inglesi hanno dato prova della loro inciviltà. Prima, durante e dopo la partita di andata della finale di Bruxelles, i sostenitori del Tottenham si sono scontrati con la polizia belga. Numerosi come sempre i ferimenti, ma questa volta un ragazzo inglese ci ha rimesso la vita. Nella foto sopra, **i tifosi del Tottenham e,** nella pagina a fianco, **uno dei numerosi incidenti**

l'impegno. Forse, sul piano prettamente spettacolare, i novanta minuti di Bruxelles hanno in parte tradito le aspettative, in particolare per ciò che riguarda i padroni di casa. Essi hanno ottenuto il pareggio quando forse nemmeno loro ci pensavano più. Ma non è un caso che a propiziarlo sia stato quel Frank Arnesen che quest'anno non si è certamente divertito molto!

BOMBER A SECCO. Malgrado le due squadre presentassero il meglio del loro contenuto tecnico negli attacchi, a fissare il risultato sono stati un difensore (Miller su angolo battuto da Hazard) per i londinesi e un altro difensore (Olsen) per i belgi.

VINCENZO E OSVALDO. Ancora una volta tra i migliori dell'Anderlecht è figurato Vincenzo Scifo, il «picciotto» che piace tanto a Trapattoni e che ha sostituito, giocando però con maggiore geometria, Juan Lozano, ora al Real Madrid. Poco alla volta Scifo si è guadagnato i galloni di titolare; esattamente il contrario di Osvaldo Ardiles che spera nella certa squalifica di Steve Perryman (doppia ammonizione quindi squalifica) per rientrare in squadra e vincere la Coppa UEFA.

s. g.

VINCENZO SCIFO (ANDERLECHT) IN AZIONE

IL GOL DI MILLER PER IL TOTTENHAM

COSÌ A BRUXELLES

9 maggio 1984

(ritorno a Londra il 23 maggio)

ANDERLECHT-TOTTENHAM 1-1

Anderlecht: Munaron; De Greef, Grun; Czerniatynski (64' Vercauteren), De Groote, Scifo; Vandereycken, Hofkens, Van Den Bergh (82' Arnesen), Olsen, Brylle. All. Van Himst.

Tottenham: Parks; Thomas, Houghton; Roberts, Miller, Perryman; Hazard; Archibald, Falco, Stevens (80' Mabbutt), Galvin. All. Burkinshaw.

Arbitro: Galler (Svizzera).

Marcatori: 56' Miller (T), 85' Olsen (A).

IL PAREGGIO DI OLSEN PER L'ANDERLECHT

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 39 del 20-5-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Campobasso-Empoli	**1X**	**1X**	**1**	**1**	**1X**
Cavese-Catanzaro	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Cesena-Arezzo	**1X**	**1X**	**1**	**1**	**1**
Cremonese-Pistoiese	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Lecce-Como	**1X**	**X**	**1X**	**1X2**	**1X2**
Monza-Pescara	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Perugia-Palermo	**X**	**1X**	**1X2**	**1X**	**1X2**
Samb-Cagliari	**1X**	**1**	**1**	**1**	**1X**
Triestina-Atalanta	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Varese-Padova	**X**	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X**
Vicenza-Parma	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Messina-Taranto	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Casale-Vogherese	**1**	**1X**	**1X**	**1X**	**1**

CAMPOBASSO-EMPOLI. Ormai le aspirazioni del Campobasso sono solo teoriche; molto più attuali, invece, le disperazioni dell'Empoli in cattive acque. Previsione logica è la doppia: **1-X**.

CAVESE-CATANZARO. È uno scontro diretto che, per esempio, può segnare la fine dei sogni calabresi, ma può anche indurli a sperare ancora. Secondo noi è partita aperta, quindi: **1-X-2**.

CESENA-AREZZO. Sono squadre senza ambizioni, che alla classifica chiedono ben poco, anche se il Cesena può mettersi tranquillo solo con una vittoria. Poiché un minimo di margine è necessario, diciamo: **1-X**.

CREMONESE-PISTOIESE. Certo la Pistoiese è in acque pessime, ma la Cremonese non può fallire l'obiettivo dei due punti. Per non correre alcun rischio: **1**.

LECCE-COMO. Per i lombardi è una trasferta alquanto insidiosa: il Lecce ha fallito l'obiettivo di battere il Catanzaro, ma potrebbe riuscire adesso nell'intento. Quindi: **1-X**.

MONZA-PESCARA. I lombardi si sono risollevati in classifica e vincere ora potrebbe significare vivere tranquillamente dopo; il Pescara non cerca molto e perciò pensiamo: **1**.

PERUGIA-PALERMO. Il Perugia in classifica non sta male; il Palermo sta sicuramente peggio. In questi casi pensare al pareggio appare la cosa più logica: **X**.

SAMB-CAGLIARI. Il Cagliari ha fatto il colpo grosso a Pescara e tra le squadre di bassa classifica è quella che sta meglio; i marchigiani, da parte loro, hanno solo un punto di più. La doppia è obbligatoria: **1-X**.

TRIESTINA-ATALANTA. I bergamaschi hanno stravinto sul Perugia e il secondo posto li gratifica; per la Triestina è soltanto una questione d'orgoglio. In queste condizioni per noi è tripla: **1-X-2**.

VARESE-PADOVA. Il Varese dorme sonni alquanto tranquilli; il Padova, in questo senso, sta ancora meglio. Possibile lo scontro accanito, ma possibile anche il minuetto: **X**.

VICENZA-PARMA. I veneti devono solo insistere un po' per raggiungere la sospirata promozione; il Parma giocherà con tanto orgoglio, ma non pensiamo che possa farcela: **1**.

MESSINA-TARANTO. Con i quarti di luna che ci sono in giro, per il Taranto è una partita assai difficile; il Messina giocherà il tutto per tutto. Via di mezzo consigliabile: **X**.

CASALE-VOGHERESE. Squadre di bassa classifica e lotta aspra in vista. Fattore-campo abbastanza importante, al punto che vediamo un successo dei padroni di casa: **1**.

LA FREQUENZA			
CASELLA	1	X	2
1	15	18	5
2	12	8	8
3	21	14	3
4	16	14	8
5	11	20	7
6	18	14	6
7	24	9	5
8	23	11	4
9	13	20	5
10	19	10	9
11	18	15	5
12	12	20	4
13	12	18	8

I RITARDI			
CASELLA	1	X	2
1	2	1	0
2	4	0	3
3	0	1	2
4	0	2	12
5	1	0	6
6	0	3	17
7	0	5	2
8	2	3	0
9	4	0	13
10	1	0	4
11	2	1	0
12	4	0	11
13	0	1	6

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Ascoli-Sampdoria **2**, Avellino-Fiorentina **X**, Genoa-Juventus **1**, Inter-Catania **1**, Pisa-Lazio **X**, Roma-Verona **1**, Torino-Napoli **1**, Udinese-Milan **2**, Como-Cremonese **X**, Lecce-Catanzaro **X**, Pescara-Cagliari **2**, Ancona-Vicenza **sosp.**, Ravenna-Monopoli **1**. **Montepremi di L. 12.752.049.062.**

N.B. causa la sospensione della partita di Ancona, saranno premiati i 12 e gli 11.

CASO MENICUCCI

Mai più arbitro

MILANO. Mano pesante dell'A.I.A. nella sentenza per la famosa intervista contro D'Agostini: la Commissione Disciplinare (composta da Pasturenti, Agrò e Fornari) ha infatti squalificato Gino Menicucci fino al 19 marzo 1987. Ma nella sostanza, il giudizio è ancora più impietoso e per Menicucci significa addirittura la fine della carriera: come risultato immediato perderà la sua qualifica di arbitro internazionale e alla data del suo rientro avrà già compiuto 45 anni e quindi si ritroverà fuori dai quadri per limiti d'età. Per Gino Menicucci (che non ha smentito l'intervista pubblicata da «Il Giornale» e ha vissuto il suo giorno più lungo assieme ad Agnolin col quale ha iniziato la carriera arbitrale nell'Interregionale) ora resta soltanto la carta del ricorso: se sarà discusso prima dell'1 luglio a decidere sarà direttamente Giulio Campanati, altrimenti il giudizio di secondo grado toccherà alla Commissione d'Appello prevista dal nuovo regolamento. Da ricordare che dieci anni fa, per la stessa infrazione, l'arbitro Toselli venne addirittura radiato. □

CALCIO FEMMINILE

SERIE A/RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Airtronic Piacenza-Alaska Trani 0-1, Firenze-Pordenone 0-2, Giolli Gelati Roma-Alba Pavona 3-2, Riac Fiamma Monza-Giugliano 2-0, Sartori Fiat Verona-Tigullio 8-0, Somma Vesuviana-Roi Lazio 0-2.**

CLASSIFICA: **Roi Lazio e Giolli Gelati Roma 24, Alaska Trani 22, Riac Fiamma Monza 16, Pordenone 14, Somma Vesuviana 13, Sartori Fiat Verona 11, Airtronic Piacenza 10, Giugliano 8, Alba Pavona 6, Firenze 5, Tigullio 1.**

PROSSIMO TURNO (sabato 19 maggio): **Alaska Trani-Somma Vesuviana, Alba Pavona-Riac Fiamma Monza, Firenze-Giolli Gelati Roma, Giugliano-Airtronic Piacenza, Pordenone-Sartori Fiat Verona, Roi Lazio-Tigullio.**

MARCATRICI: **13 reti: Augustesen (Roi Lazio); 12 reti: Reilly (Alaska Trani) e Vignotto (Giolli Gelati Roma); 11 reti: Tavella (Airtronic Piacenza); 10 reti: Cancelli (Sartori Fiat Verona); 8 reti: Morace (Alaska Trani) e Mauro (Somma Vesuviana); 7 reti: Pierazzuoli (Giolli Gelati Roma) e Sanchez (Roi Lazio).**

SERIE B/GIRONE A/RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Vicenza-Pavia 0-0, Castrezzato-Centro Abbigliamento Biellese 4-0, Smalvic Fiamma Sarcedo-Novese 1-1, Derthona-Ford Gratton Goriziana 4-1. Ha riposato l'Elettrik Juve Piemonte.**

CLASSIFICA: **Elettrik Juve Piemonte 20, Centro Abbigliamento Biellese 18, Castrezzato 16, Smalvic Fiamma Sarcedo 13, Pavia e Derthona 10, Ford Gratton Goriziana, Novese e Vicenza 7.**

PROSSIMO TURNO (domenica 20 maggio): **Elettrik Juve Piemonte-Smalvic Fiamma Sarcedo, Centro Abbigliamento Biellese-Novese, Castrezzato-Derthona, Ford Gratton Goriziana-Vicenza. Riposerà il Pavia.**

SERIE B/GIRONE B/RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Rovarese-Alassio Cottodomus 3-2, Reggiana-Cofep Bologna 4-0, Milan Trezzano-Fiamma Inter Club Roma 5-0, Modena-Gorgonzola 0-2, Prato-Aurora Casalpusterla 2-1.**

CLASSIFICA: **Gorgonzola 28, Prato 21, Reggiana 19, Rovarese e Cofep Bologna 15, Modena 13, Milan Trezzano 12, Aurora Casalpusterla 8, Alassio Cottodomus 6, Fiamma Inter Club Roma 1.**

PROSSIMO TURNO (domenica 20 maggio): **Modena-Prato, Milan Trezzano-Aurora Casalpusterla, Fiamma Inter Club Roma-Reggiana, Cofep Bologna-Rovarese, Alassio Cottodomus-Gorgonzola.**

SERIE B/GIRONE C/RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Libertas Frattese-Brina Foggia 4-4, Nalco Italiana-Cus Napoli 1-3, Felici Mobili Scaligeri-Afragola 1-0, Salernitana-Palombini Urbe Lazio 1-1, Crotone-Sarno n.p.**

CLASSIFICA: **Brina Foggia 24, Cus Napoli 22, Afragola 21, Felici Mobili Scaligeri 19, Palombini Urbe Lazio 15, Salernitana e Nalco Italiana 9, Sarno 8, Libertas Frattese e Crotone 5.**

SERIE C/GIRONE E/(2. giornata di ritorno): **Locrese-Franca Brasile 0-1, Cosmos Gioiosa Jonica-Caltagirone 2-3, Soverato-Fiamma Juve Siderno 1-8.**

CLASSIFICA: **Gravina 20, Fiamma Juve Siderno 18, Caltagirone 16, Ceramiche Pantò 14, Franca Brasile 12, Soverato 8, Fiamma Argento, Sellia Marina, Cosmos Gioiosa Jonica 4, Locrese 2.**

La Svezia ha battuto per 1-0 l'Inghilterra nella gara d'andata delle finali per il titolo europeo. L'unico gol dell'incontro è stato realizzato dalla Sundhage (la stessa che segnò due reti all'Italia). La partita di ritorno si disputerà il 26 maggio a Luton.

Condannato il Genoa, malgrado la platonica volata finale; determinante nella permanenza in serie A di Napoli, Avellino e Lazio l'apporto di Marchesi, Bianchi e Carosi che hanno saputo raddrizzare situazioni fallimentari

Salvatori della patria

di **Carlo F. Chiesa**

IL GONG è suonato, il campionato ha fatto stop proprio sugli ultimi sussulti-gol di Genoa e Pisa, avvinghiate ai rispettivi avversari nell'ultimo decisivo corpo a corpo della stagione. Sugli scudi la Lazio di Chinaglia, in ascensore (verso la B) il Genoa di Simoni, la cui estrema scarica di punti, dodici nelle ultime otto gare, ha avuto più che altro l'agro sapore di una platonica resipiscenza: gli errori fatali ormai erano stati commessi, impossibile o quasi porvi rimedio. Resta ai rossoblù l'amaro in bocca per una retrocessione dovuta ai rigori (nessuna allusione, per carità) della classifica avulsa, che ha premiato la Lazio, vincitrice nei confronti diretti per 2-1. Un verdetto finale complessivo, quello della zona salvezza, che si può definire tutto sommato attendibile, per quanto le sei protagoniste del gran ballo della paura hanno fatto (e non fatto) durante l'intero arco del torneo. Vediamole una per una.

NAPOLI. Non è stata una cosa seria o quasi, fino all'arrivo di Marchesi: prima, un vero e proprio tourbillon di giocatori in formazione, di polemiche fuoricampo e in spogliatoio e un clima generale dominato dalle incertezze di Santin, il tecnico che passerà alla storia per aver inventato la staffetta tra Casale e Dal Fiume. La squadra, dal canto suo, si è confermata di una modestia a prova di... bomba (o delle sparate propagandistiche pre-torneo di Juliano, il che fa lo stesso), tecnicamente fragile soprattutto nel reparto offensivo: la coppia De Rosa-Pellegrini è riuscita nella titanica impresa di realizzare non più di sette reti complessive nell'arco dell'intera stagione. Roba da cure ormonali contro la sterilità. Meno male che l'avvento del nuovo tecnico, restituito alla dignità del posto fisso in squadra il mito un po' rabberciato ma sempre utile di Krol e responsabilizzato a dovere il sinistro fatato ma pigro di Dirceu, è riuscito ad estrarre dal cilindro di «cervello» della panchina il coniglio di una disposizione tattica finalmente accorta: così è giunta in porto una compagine che, dopo un girone d'andata così così (dodici punti), stava decisamente colando a picco verso l'abisso.

AVELLINO. Anche in Irpinia, onore al tecnico subentrato: al novizio (della Serie A) Ottavio Bianchi toccò di sistemarsi al timone durante una autentica tempesta, fatta più di polemiche (anche da parte del pubblico, che non riusciva a digerire le inspiegabili «mattane» di schieramento di Veneranda) che di risultati negativi. Tutte sue, dopo un inizio da calamità naturale, le scelte-chiave che hanno raddrizzato la stagione: la completa e definitiva fiducia concessa a Diaz e il lancio dell'ottimo Paradisi in porta in luogo del saltimbanco Zaninelli. Ritrovata la serenità, affidati gli umori della compagine ad un modulo tattico particolarmente equilibrato (senza variazioni nella versione-trasferta, così frequenti tra i tecnici che annaspano sul fondo), la rotta della salvezza è stata tranquillamente guadagnata: i sei punti in più nel girone di ritorno rispetto a quello ascendente sono stati decisivi.

LAZIO. Il cambio dell'allenatore ha tratteggiato i contorni di un imperioso «alzati e cammina»: sedici punti nel ritorno contro i nove dell'andata raccontano loquacemente fatti e misfatti. Brutalizzata dall'inesperto Morrone, la squadra biancazzurra aveva in avvio assunto le suggestive sembianze di Enzo Majorca: tuta subacquea, naso tappato e via verso il fondo, a precipizio. La rinuncia a D'Amico, l'errata disposizione di Batista (cui si chiedevano anche ingrati compiti di rifinitura avanzata), gli sballottamenti inflitti a un campioncino in sboccio come Laudrup (schierato ora a centrocampo ora di punta) stavano proiettando la Chinaglia company verso un poco entusiasmante record di profondità. Carosi, tecnico magari non brillantissimo ma di sicuro giudizio tattico, ha apportato i giusti correttivi, ed è riuscito nell'impresa del salvataggio dovendo addirittura rinunciare al bomber Giordano per ben dodici giornate. Grandi protagonisti, l'eclettismo di Manfredonia, il genio di D'Amico (possibile che a trent'anni venga ancora discusso per la sua discontinuità?), la statura tattica di Batista (un mostro nel lavoro di tamponamento e rilancio arretrato) e gli straordinari guizzi di un Laudrup cui non è difficile pronosticare un futuro da autentico crack (ha appena vent'anni). Per ultimo, naturalmente, il risorto Giordano, tornato dopo il dramma a risolvere il rebus con gol decisivi.

GENOA. Simoni piange e ha ragione, ma il latte che ha imbrattato la moquette rossoblù, per essere brutali, l'ha versato anche lui. Il primo errore della stagione è made in Brasil, si chiama Eloi ed è costato intorno al miliardo: d'accordo, la società ha sbagliato, non si trattava di un fuoriclasse, tuttavia la sfiducia di Simoni nei confronti della piccola mezzapunta ha assunto l'aspetto di un vero e proprio ostracismo. Che il brasiliano, schierato in campo dal primo minuto solo otto volte, offrisse meno garanzie dei vari Rotella e Bosetti, i baby cui a più riprese ha fatto ricorso Simoni alle prese con problemi d'infermeria, ci sembra difficile da dimostrare. Secondo: il tecnico ha lamentato, a ragione, la catena di infortuni che lo ha a lungo privato di alcuni titolari: non ci risulta però che abbia eccessivamente protestato ad ottobre, quando il parco riserve fu smembrato dalla dissennata politica di Fossati. Forse un uomo come Fiorini, tanto per non fare nomi, l'attaccante che già lo scorso anno aveva tolto non poche castagne dal fuoco rossoblù, sarebbe servito a qualcosa, in un reparto d'attacco che ha dovuto vivere solo delle prodezze del troppo solo Briaschi. Insomma, gli errori si pagano, specie quando la fortuna volta le spalle: l'indisponibilità di Peters, uomo determinante, e certe decisioni arbitrali non hanno certo aiutato la barchetta genoana a evitare il naugrafio.

PISA. Chi è causa del suo mal pianga se stesso: a scriverlo era un illustre toscano che pure, essendo vissuto poco meno di sette secoli fa, non poté conoscere il suo futuro compatriota (d'importazione: è nato a Trieste) Anconetani. Il buon Pace nelle prime giornate era goffamente inciampato nella «rosa» nerazzurra, un vero rompicapo di cui aveva finito con il capire poco più di nulla. Che quella pisana non fosse una pattuglia di fulmini di guerra sul piano tecnico era scontato, ma che da quella «sporca dozzina» (si fa ovviamente per dire) si potessero trarre i punti sufficienti per la salvezza, l'interregno succesivo di Vinicio lo ha dimostrato con incredibile efficacia: dodici punti in quindici partite stavano risollevando la squadra. Poi il vulcano Anconetani, dopo una lunga quiescenza, si è improvvisamente risve-

segue

LA SALVEZZA IN CIFRE

CLASSIFICA FINALE		ANDATA PUNTI	ANDATA RETI F	ANDATA RETI S	RITORNO PUNTI	RITORNO RETI F	RITORNO RETI S
Napoli	26	12	11	22	14	17	16
Avellino	26	10	15	22	16	18	17
Lazio	25	9	15	27	16	20	22
Genoa	25	11	11	20	14	13	16
Pisa	22	12	6	12	10	14	23
Catania	12	8	6	22	4	8	33

IL TRIPUDIO LAZIALE ALL'ARENA GARIBALDI (FotoZucchi)

L'ABBRACCIO CHINAGLIA-BATISTA (FotoZucchi)

PISA-LAZIO 2-2. Fuoco e fiamme all'Arena Garibaldi, coi biancazzurri gagliardamente protesi verso la salvezza sotto gli occhi di migliaia di tifosi «emigrati» da Roma per l'occasione. Grande giornata di Bruno Giordano, che prima sblocca il risultato di testa e poi, dopo il pareggio nerazzurro firmato dal danese Berggreen, porta nuovamente in vantaggio i biancazzurri su calcio di rigore. Nella foto in alto, **il contrasto in area tra Mariani e Manfredonia che ha causato il penalty;** qui sopra, **la trasformazione di Giordano. Poi lo stesso Mariani pareggerà in extremis**

FotoVega

gliato, provocando la fuga di Vinicio e il mesto ritorno di Pace, che hanno definitivamente tagliato le gambe ai giocatori: il patrimonio di ferrea capacità di concentrazione e convinzione che il tecnico brasiliano era riuscito misteriosamente a infondere è andato irrimediabilmente disperso.

CATANIA. Chi dice che G.B. Fabbri è arrivato a cose fatte evidentemente ha la memoria corta. Il tecnico delle retrocessioni-spettacolo arrivò sull'isola che la squadra etnea contava sei punti, appena due meno della Lazio e tre dall'Avellino. Altri sei nei ha messi insieme il successore di Di Marzio nelle restanti diciotto, all'insegna, sempre secondo qualcuno (assistito dalla fantasia), persino di un dignitoso spettacolo. La verità è che il crollo catanese, un'autentica disintegrazione, ha avuto due motivazioni precise: il grave infortunio di Mastalli, che ha privato la squadra dell'unico leader, e la scarsa (per usare un eufemismo) presa psicologica di Fabbri sui giocatori. Quasi mai si è vista la squadra etnea lottare con la grinta e la convinzione necessaria in simili situazioni di classifica, mentre i due brasiliano, specie Luvanor, non sono stati integrati tatticamente nel complesso, che ha sempre offerto la sconsolante impressione di una armata Brancaleone dalle idee parecchio confuse. Anche in questo caso decisioni arbitrali non propriamente favorevoli non hanno giovato alla causa, ma una retrocessione così umiliante (record negativo assoluto di punti nei tornei a girone unico) non può non avere motivazioni più profonde. Tanto più che l'indubbia pochezza tecnica della rosa a ranghi compatti non sembrava e non sembra tuttora più raccapricciante rispetto ad altre concorrenti.

c. f.c.

FotoGiglio

FotoVega

GENOA-JUVENTUS 2-1
Il Genoa fa il massimo per evitare la retrocessione battendo la Juventus, ma il pareggio della Lazio a Pisa vanifica l'ultima prodezza rossoblù. La Juve va in vantaggio con Cabrini (in alto), **pareggia il Genoa su autogol di Vignola** (in mezzo), **assicura il successo ai rossoblù Bosetti** (sotto) **a un minuto dalla fine**

L'ARRIVO DI WILKINS A MILANO (FotoFI)

L'ULTIMO GOL DI ALTOBELLI AL CATANIA (fotoFI)

ALTOBELLI/POKER FINALE

Retequattro

EFFERVESCENTE settimana milanese. Entusiasmo in casa del Milan per l'arrivo di Ray Wilkins, il centrocampista del Manchester United passato in rossonero. Wilkins ha detto: «Il mio modello è Rivera, in campo occupo la sua stessa posizione, il mio traguardo è essere come lui». Wilkins è un regista arretrato capace però di proiettarsi in area, dotato di grosse doti atletiche e di una continuità di rendimento notevole. Sul fronte interista, commiato in campionato a suon di gol. Retequattro Altobelli (un poker al Catania) e Muller-bis hanno salutato in allegria la platea neroazzurra dopo le voci su un loro litigio durante la settimana confezionando il «cappotto» al Catania.

MAGGIO, mese delle finali delle coppe europee di calcio. L'Inter sta a guardare vivendo di splendidi ricordi. Nel numero in edicola di «Inter Football Club», la bellissima rivista diretta da Danilo Sarugia, un grande revival della prima vittoria interista in Europa, la Coppa dei campioni conquistata a Vienna contro il Real Madrid. Fanno esattamente vent'anni. La magica notte di Vienna viene rivisitata con grandi servizi, palpitanti ricordi ed eccezionali foto. □

CONTROCAMPIONATO

La caduta del Genoa in serie B è accompagnata da un coro di proteste, di rabbia, di recriminazioni. E c'è anche chi sottolinea una singolare idiosincrasia dell'arbitro D'Elia per le repubbliche marinare (fuori Genova e Pisa)

Mal di mare

di **Elio Domeniconi**

CALA IL SIPARIO: Piero Dardanello direttore di "Tuttosport", con aria soddisfatta: **«Si riparte subito con la Juve in pole-position»**. "La Gazzetta dello Sport" dà il triste annuncio a tutta pagina: «Genoa in B!». Mentre da Roma, sempre a caratteri cubitali, il "Corriere dello Sport-Stadio" esulta: **«Giordano salva la Lazio»**. Ma a Genova si chiedono: la Lazio è stata salvata dal bomber Giordano oppure dall'arbitro D'Elia?

MARE. Interpretazione personale di Kim (Kino Mazzullo) sull'Unià: **«... non penso che D'Elia abbia inteso favorire la Lazio, penso che deve essere uno che soffre il mal di mare, uno al quale lo scirocco fa venire l'emicrania e allora ha voluto liberarsi dal rischio di dover andare ad arbitrare in località marine. Preferisce la montagna, scelta per altro del tutto legittima. Così le Repubbliche Marinare se ne sono andate»**. Possibile che D'Elia abbia fatto retrocedere il Genoa perché odia il mare?

VOTI. È logico che D'Elia — salvatore della Patria — sia stato elogiato dalla stampa. Sul "Corriere dello Sport-Stadio" il vice direttore Ezio De Cesari gli ha dato 7. Però accanto alle pagelle, nella rubrica della moviola, sta scritto: **«Non c'era il rigore per la Lazio...»**. E allora se l'assessore comunale di Salerno ha regalato un rigore alla Lazio, come può aver meritato 7?

STUPORE. Meraviglia anche il giudizio dell'inviato di "Tuttosport" Stefano Petrucci «romano de Roma». In prima pagina lo specialista della moviola Carlo Sassi ha confermato: **«Non c'era il rigore pro-Lazio!»**. Ma nel servizio l'inviato ha dato 6,5 a D'Elia spiegando: **«L'arbitro D'Elia è l'uomo del destino pro-Lazio. In gennaio assegnò ai romani il rigore che affossò il Genoa (forse definitivamente), ieri quello che è valso a Giordano il gol salvezza. Il 6,5 che gli assegnamo è di stima anche se le imprecazioni (di parte genovese e magari anche pisana) restano comprensibili»**. Allora D'Elia ha diritto al sei e mezzo anche quando inventa i rigori?

PAESE. Dal resoconto di Gianmaria Gozzaniga ("Il Giorno") su Genoa-Juventus: **«A questo punto si aprono anche i cancelli divisori e le zuffe si accendono più che mai violente. I giocatori della Juve corrono velocemente verso gli spogliatoi. La gente, tanto per non sbagliare, dopo aver insultato Fossati, comincia a prendersela con i giornalisti. Ah, che Bel Paese, l'Italia!»**.

COMMOZIONE. Il poeta Vladimiro Caminiti su "Tuttosport": **«Scrivo che il Genoa nella formazione odierna mai eppoi mai sarebbe retrocesso; affido alla pagina bianca la dolce tristezza del ragazzino bruno arrampicato accanto alla tribuna stampa che mi gridava alla fine del match: "Abbiamo battuto la Juve"! Nei suoi occhi tremavano le lacrime»**.

PASSATO. Il tifoso illustre Gianni Brera su "Repubblica" in chiave tecnica: **«... Fa male al cuore pensare il Genoa retrocesso; immaginate soltanto le furenti baraonde contro Fossati, colpevole di non voler Maradona e altri soggetti degni del "gran passato griffonesco". Quando sento inneggiare a quel "gran passato" (e succede da oltre mezzo secolo) mi viene in mente uno straordinario secondogenito Gonzaga che si stufò di sentir condita in tutte le salse la "Patria virgiliana" e diede ordine di buttare a lago la statua del poeta. È in virtù del "gran passato" che i genoani si sono abbandonati a inenarrabili presunzioni...»**. Quindi vanno in B anche per colpa loro.

CORRIDA. Carlo Grandini sul "Corriere della Sera": **«Alla Plaza de Toros» di Marassi il vecchio Genoa ha vinto la corrida con la Juventus Campione d'Italia ma gli è stata fatale l'incornata che la Lazio gli ha spedito via radio con il pareggio di Pisa»**. Ma a Marassi dicono che a matare il Genoa è stato D'Elia.

ANGELI. Tony Damascelli su "Il Giorno": **«Povero Zena! Chi glielo doveva dire: batte la Juventus ma non gli serve per restare in Paradiso con gli altri angeli. Il grifone ridiscende all'inferno»**. Forse Onofri e compagni avrebbero dovuto andare a farsi benedire.

MISTERI. Lodovico Maradei sulla "Gazzetta dello Sport": **«Il giovane Bosetti ricorderà a lungo il suo gol di ieri come il più importante di una carriera ancora agli inizi perché ha permesso di battere la Juve campione d'Italia, ma anche come il più inutile perché non ha impedito al Genoa di retrocedere in serie B»**. Nella pagella della «rosea» l'uomo partita risulta senza voto. Questo perché Bosetti ha segnato un gol inutile?

COMIZIO. Gian Paolo Ormezzano su "Stampa Sera": **«È perfetto anche il risultato finale, se si vuole, cosicché i genoani non potevano sciorinare contro i torinesi, i sampdoriani non osavano sciorinare sciarpe a festa per rispetto non tanto del dolore, quanto della vittoria, e Genova inghiottiva apparentemente bene la gente del derby, narcotizzata e dalla dolenzia di cuore e dalla presenza di numerosissimi agenti in tutta la città, per il comizio di Almirnte in piazza della Vittoria, proprio vicino alla stazione Brignole dove di solito si accendono gli ultimi e più pericolosi fuochi»**. Allora è servito alla causa del calcio anche il comizio di Almirante?

JELLA. Il telecronista Giorgio Bubba, tifoso dichiarato del Toro, su "Sport Sud" ha fotografato i vari direttori sportivi. Ecco il trafiletto che riguarda Luciano Moggi: **«Oggi Moggi, DS al Torino del cavaliere del lavoro Sergio Rossi, viaggia su Mercedes quattrocento con autista personale. È stato il professionista che ha pagato Schachner 4 miliardi, il doppio di Platini. È stato, poverino, anche sfortunato. Il miglior giocatore del Torino di quest'anno è stato Caso, costato 50 milioni. Lo avesse saputo prima! Ma l'anno scorso tutti dicevano che Moggi aveva fatto un grosso colpo, perché aveva soffiato Schachner alla Fiorentina»**.

SANGUE. Da "Il Messaggero". Rita Di Giovacchino parlando del processo contro Maria Flavia Frontoni, nota nel mondo del calcio come la «dama bionda»: **«il suo obiettivo è un altro; dimostrare che il figlio non è di Franco Cesarini. E stando alle indiscrezioni la perizia di parte le avrebbe già dato ragione: i gruppi sanguigni di padre e figlio o e ab sono incompatibili. Che gruppo sanguigno, ci si chiede avrà Falcao?»**.

CONDANNE. Rivelazione di "Genoa Domani" organo ufficiale dei piccoli azionisti: **«La notizia ha fatto il giro di Genova, ma incredibilmente nessuno ha voluto raccoglierla e pubblicarla. La notizia è questa: "Il secolo XIX", dopo una visita del presidente Fossati, ha imposto a un suo capo-servizio di moderare i commenti sulla pessima gestione societaria del Genoa. Poiché Piero Sessarego (giacché di lui si tratta) dopo una settimana di silenzio non ha potuto fare a meno di ricensurare certi aspetti della vita del Genoa, la richiesta è diventata una formale disposizione scritta. Sassarego non potrà più parlare del Genoa...»** ma si può condannare un giornalista sportivo a scrivere solo della Sampdoria? Lo statuto dei lavoratori lo permette?

ROSPO. Della Sampdoria in compenso Piero Sessarego sul "Secolo XIX", scrive cose da favola. Eccone una: **«La nuova dimensione della Sampdoria, che ha chiesto ormai ufficialmente un posto al tavolo delle grandi, per ora in un cantuccio poi si vedrà, non piace in continente. Segnatamente a Milano e a Torino la Sampdoria non ha buona stampa. Piacciamo in quelle piazze, noi genovesi, finché ci facciamo compatire, trattare da poveri negri, ma se appena tiriamo su la testa ed alziamo la voce: ohibò, come ci permettiamo? Beh, pazienza tanto più che se qualcuno dovrà ingoiare il rospo prima o poi — più prima che poi — non saremo questa volta noi, con la faccia un po' così, di Genova»**. Chissà cosa avrebbe scritto se la Sampdoria avesse vinto lo scudetto! □

RISULTATI
(15. giornata di ritorno)

Ascoli-Sampdoria	0-1
Avellino-Fiorentina	0-0
Genoa-Juventus	2-1
Inter-Catania	6-0
Pisa-Lazio	2-2
Roma-Verona	3-2
Torino-Napoli	2-1
Udinese-Milan	1-2

CAMPIONE D'ITALIA
Juventus

RETROCESSE IN SERIE B
Genoa
Pisa
Catania

MARCATORI

20 RETI: Platini (Juventus, 3 rigori);
19 RETI: Zico (Udinese, 4);
14 RETI: Iorio (Verona, 7);
13 RETI: Rossi (Juventus, 1);
12 RETI: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 2);
11 RETI: Hernandez (Torino, 5);
10 RETI: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Altobelli (Inter, 2), Virdis (Udinese);
8 RETI: Serena (Inter), Giordano (3) e Laudrup (Lazio), Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Schachner (Torino);
7 RETI: Novellino (Ascoli), Passarella (Fiorentina, 3), D'Amico (Lazio, 5), Damiani (Milan), Berggreen (Pisa), Conti (Roma), Selvaggi (Torino), Galderisi (Verona);
6 RETI: Colomba (4) e Diaz (Avellino), Vignola (Juventus, 1), De Rosa (Napoli), Cerezo (Roma);
5 RETI: Juary (Ascoli), Antognoni (1) e Oriali (Fiorentina), Muller (Inter), Cabrini (Juventus), Carotti (1), Battistini e Blissett (Milan), Dal Fiume e Dirceu (Napoli), Di Bartolomei (4), Falcao, Graziani e Maldera (Roma), Dossena (Torino), Fanna (Verona).

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO 1983-84

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Juventus	**43**	30	12	2	1	5	7	3	—2	57	29	5	5	8	7
Roma	**41**	30	11	4	0	4	7	4	—4	48	28	5	4	5	2
Fiorentina	**36**	30	8	7	0	4	5	6	—9	48	31	6	5	7	7
Inter	**35**	30	9	4	2	3	7	5	—10	37	23	5	2	5	5
Torino	**33**	30	10	3	2	1	8	6	—12	37	30	7	5	3	0
Milan	**32**	30	7	5	3	3	7	5	—13	37	40	5	4	4	3
Sampdoria	**32**	30	7	3	5	5	5	5	—13	36	30	4	3	5	4
Verona	**32**	30	10	4	1	2	4	9	—13	43	35	7	7	7	4
Udinese	**31**	30	8	5	2	3	4	8	—14	47	40	5	5	3	2
Ascoli	**29**	30	7	5	3	2	6	7	—16	29	35	5	2	4	4
Napoli	**26**	30	6	7	2	1	5	9	—19	28	38	4	3	3	1
Avellino	**26**	30	7	6	2	2	2	11	—19	33	39	5	4	3	2
Lazio	**25**	30	8	3	4	0	6	9	—20	35	49	10	8	6	6
Genoa	**25**	30	5	7	3	1	6	8	—20	24	36	3	2	3	3
Pisa	**22**	30	2	11	2	1	5	9	—23	20	35	3	2	7	5
Catania	**12**	30	1	9	5	0	1	14	—33	14	55	1	1	7	7

CAMPIONATI A CONFRONTO

1981-82

CLASSIFICA	
Juventus (C)	46
Fiorentina	45
Roma	38
Napoli	35
Inter	35
Ascoli	32
Catanzaro	28
Avellino	27
Torino	27
Cesena	27
Udinese	26
Cagliari	25
Genoa	25
Milan (R)	24
Bologna (R)	23
Como (R)	17

1982-83

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma (C)	43	30	16	11	3	47	24
Juventus	39	30	15	9	6	49	26
Inter	38	30	12	14	4	40	23
Verona	35	30	11	13	6	37	31
Fiorentina	34	30	12	10	8	36	25
Udinese	32	30	6	20	4	25	29
Sampdoria	31	30	8	15	7	31	30
Torino	30	30	9	12	9	30	28
Avellino	28	30	8	12	10	29	34
Napoli	28	30	7	14	9	22	29
Genoa	27	30	6	15	9	34	38
Pisa	27	30	8	11	11	27	27
Ascoli	27	30	9	9	12	32	37
Cagliari (R)	26	30	6	14	10	23	33
Cesena (R)	22	30	4	14	12	22	35
Catanzaro (R)	13	30	2	9	19	21	56

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Catania	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	4-1	2-1	1-2	0-0	1-0	0-0	2-0	2-4	2-2	3-2	0-0	0-1	0-0	1-0	2-1
Avellino	2-1	■	0-0	0-0	3-1	1-1	1-2	3-0	4-0	1-0	1-1	2-2	0-2	0-0	2-1	1-0
Catania	1-1	1-1	■	0-2	1-2	0-0	0-2	1-1	1-1	0-0	2-0	2-2	1-1	0-0	0-2	0-1
Fiorentina	2-1	1-0	5-0	■	0-0	1-1	3-3	3-2	2-2	5-1	0-0	0-0	3-0	4-1	0-0	2-0
Genoa	1-0	0-2	3-0	2-2	■	1-1	2-1	0-0	2-0	0-0	0-0	0-2	0-0	2-1	0-5	1-1
Inter	0-0	3-0	6-0	2-1	1-1	■	1-2	1-1	2-0	1-0	3-0	1-0	1-2	0-0	2-0	1-0
Juventus	7-0	1-1	2-0	1-0	4-2	2-0	■	2-1	2-1	2-0	3-1	2-2	1-2	2-1	3-2	3-1
Lazio	2-1	2-1	3-0	1-2	2-1	3-0	0-1	■	0-0	3-2	0-1	0-2	2-1	1-0	2-2	1-1
Milan	0-0	1-0	2-1	2-2	1-0	0-0	0-3	4-1	■	0-2	2-1	1-1	2-1	0-1	3-3	4-2
Napoli	1-0	2-0	3-0	0-0	0-0	0-2	1-1	3-0	0-0	■	0-0	1-2	1-1	0-0	2-1	1-0
Pisa	0-1	1-0	2-0	1-1	1-1	0-0	0-0	2-2	0-0	1-1	■	1-1	0-0	1-1	1-1	0-3
Roma	1-1	3-2	1-0	2-1	1-0	1-0	0-0	2-2	3-1	5-1	2-0	■	1-1	2-1	4-1	3-2
Sampdoria	1-2	0-1	2-0	1-2	2-0	0-2	1-1	1-1	1-1	4-1	1-0	1-2	■	2-1	2-1	1-0
Torino	0-0	4-2	2-0	1-0	2-1	3-1	2-1	4-0	1-2	2-1	2-2	2-1	2-1	■	0-1	1-1
Udinese	0-0	2-1	3-1	3-1	3-1	2-2	2-2	2-0	1-2	4-1	2-1	1-0	0-3	0-0	■	1-1
Verona	3-1	3-0	3-1	3-1	0-0	1-2	2-1	4-2	1-1	1-1	2-0	1-0	1-0	2-2	2-1	■

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO

1898 Genoa
1899 Genoa
1900 Genoa
1901 Milan
1902 Genoa
1903 Genoa
1904 Genoa
1905 Juventus
1906 Milan
1907 Milan
1908 Pro Vercelli
1909 Pro Vercelli
1910 Inter
1911 Pro Vercelli
1912 Pro Vercelli
1913 Pro Vercelli
1914 Casale
1915 Genoa
1916-1919 sospeso
1920 Inter
1921 Pro Vercelli
1922 Pro Vercelli (Campione C.C.) e Novese (Campione F.I.G.C.)
1923 Genoa
1924 Genoa
1925 Bologna
1926 Juventus
1927 Torino (revocato)
1928 Torino
1929 Bologna
1930 Ambrosiana Inter
1931 Juventus
1932 Juventus
1933 Juventus
1934 Juventus
1935 Juventus
1936 Bologna
1937 Bologna
1938 Ambrosiana Inter
1939 Bologna
1940 Ambrosiana Inter
1941 Bologna
1942 Roma
1943 Torino
1944-45 sospeso
1946 Torino
1947 Torino
1948 Torino
1949 Torino
1950 Juventus
1951 Milan
1952 Juventus
1953 Inter
1954 Inter
1955 Milan
1956 Fiorentina
1957 Milan
1958 Juventus
1959 Milan
1960 Juventus
1961 Juventus
1962 Milan
1963 Inter
1964 Bologna
1965 Inter
1966 Inter
1967 Juventus
1968 Milan
1969 Fiorentina
1970 Cagliari
1971 Inter
1972 Juventus
1973 Juventus
1974 Lazio
1975 Juventus
1976 Torino
1977 Juventus
1978 Juventus
1979 Milan
1980 Inter
1981 Juventus
1982 Juventus
1983 Roma
1984 Juventus

PER SEGUIRE LA SCHEDINA N. 39

PARTITE	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2
1. **Campobasso-Empoli**				
. **Cavese-Catanzaro**				
3. **Cesena-Arezzo**				
. **Cremonese-Pistoiese**				
5. **Lecce-Como**				
. **Monza-Pescara**				
7. **Perugia-Palermo**				
. **Samb-Cagliari**				
9. **Triestina-Atalanta**				
10. **Varese-Padova**				
11. **Vicenza-Parma**				
12. **Messina-Taranto**				
13. **Casale-Vogherese**				

Ascoli	0		Sampdoria	1
Muraro	(6)	1	Bordon	(7)
Mandorlini	(7)	2	Bellotto	(6)
Citterio	(6)	3	Pellegrini	(6)
Perrone	(6)	4	Pari	(6,5)
Pochesci	(6,5)	5	Vierchowod	(7)
Dell'Oglio	(7)	6	Renica	(6)
Novellino	(6)	7	Casagrande	(6)
De Vecchi	(6)	8	Scanziani	(6,5)
Juary	(5,5)	9	Francis	(6)
Greco	(5,5)	10	Brady	(7,5)
Nicolini	(6)	11	Mancini	(7)
Corti		12	Rosin	
Iachini	(n.g.)	13	Galia	(n.g.)
Agostini		14	Aguzzoli	
Scarafoni		15	Marocchino	
Borghi	(5)	16	Zanone	
Mazzone	(6)	All.	Ulivieri	(6,5)

Arbitro: Baldi, di Roma (6,5)

Primo tempo 0-1: Casagrande al 26'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Borghi per Citterio al 1', Iachini per Greco al 17', Galia per Casagrande al 44'

Spettatori: 4.006 paganti per un incasso di L. 32.994.000, più 7.154 abbonati per una quota di L. 57.431.000

Marcature: Mandorlini-Pellegrini, Citterio-Casagrande, Pochesci-Francis, Dell'Oglio-Mancini, Novellino-Bellotto, De Vecchi-Scanziani, Juary-Vierchowod, Greco-Pari, Nicolini-Brady; liberi Perrone e Renica

Ammoniti: De Vecchi, Pochesci e Nicolini

Espulsi: nessuno

La partita. Dispiacere finale per l'Ascoli che non riesce a rimontare un gol, addirittura sbagliando un rigore con Novellino (atterrato in area da Scanziani). La rete-partita: lanciato da un cross di Francis, Mancini colpisce la traversa e Casagrande si ritrova sulla testa il pallone della vittoria

Avellino	0		Fiorentina	0
Paradisi	(6)	1	Galli	(6)
Osti	(6)	2	Pin	(6)
De Napoli	(7)	3	Contratto	(6)
Schiavi	(6)	4	Oriali	(7)
Favero	(6)	5	Rossi	(6)
Di Somma	(7)	6	Passarella	(7)
Barbadillo	(8)	7	D. Bertoni	(6)
Tagliaferri	(6)	8	Pecci	(7)
Diaz	(6)	9	Monelli	(6)
Colomba	(7)	10	Massaro	(6)
Limido	(6)	11	Carobbi	(6)
Amato		12	Landucci	
Cilona		13	Ferroni	
Lucci		14	Miani	
Bertoneri	(n.g.)	15	Bortolazzi	
Bergossi	(n.g.)	16	Pulici	
Bianchi	(6)	All.	De Sisti	(6)

Arbitro: Pairetto, di Torino (6)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Tagliaferri al 27', Bergossi per Limido al 41'

Spettatori: 7.636 paganti per un incasso di L. 66.442.000, più 12.967 abbonati per una quota di L. 106.214.666

Marcature: Osti-Bertoni, De Napoli-Massaro, Schiavi-Carobbi, Favero-Monelli, Pin-Diaz, Contratto-Barbadillo, Oriali-Tagliaferri, Rossi-Limido, Colomba-Pecci; liberi Di Somma e Passarella

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. È una classica gara di fine stagione tra due squadre che centrano i rispettivi obiettivi e quindi sono attente a chiudere il campionato senza eccessivi danni. Cercando tra le emozioni, gli unici brividi vengono da due tiri di Di Somma e da una punizione calciata da Passarella

Genoa	2		Juventus	1
Martina	(6,5)	1	Tacconi	(6)
Canuti	(6)	2	Gentile	(6)
Testoni	(6)	3	Cabrini	(7)
Mileti	(6)	4	Bonini	(6,5)
Onofri	(6)	5	Brio	(6,5)
Policano	(6,5)	6	Scirea	(6)
Bergamaschi	(6)	7	Penzo	(6)
Peters	(6,5)	8	Tardelli	(6)
Antonelli	(6)	9	Rossi	(6)
Benedetti	(7)	10	Platini	(6)
Briaschi	(6,5)	11	Vignola	(6,5)
Favaro		12	Bodini	
Romano		13	Caricola	
Viola	(n.g.)	14	Furino	
Bosetti	(6,5)	15	Prandelli	(6)
Eloi		16	Boniek	(n.g.)
Simoni	(6)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Casarin, di Milano (7,5)

Primo tempo 1-1: Cabrini al 7', autorete di Vignola al 10'

Secondo tempo 1-0: Bosetti al 43'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prandelli per Tardelli al 1', Boniek per Rossi al 20', Bosetti per Policano al 26', Viola per Mileti al 36'

Spettatori: 24.808 paganti per un incacco di L. 230.013.500, più 10.968 abbonati per una quota di L. 92.282.000

Marcature: Canuti-Penzo, Testoni-Rossi, Benedetti-Platini, Mileti-Vignola, Policano-Tardelli, Bonini-Peters, Cabrini-Bergamaschi, Brio-Briaschi, Gentile-Antonelli; liberi Scirea e Onofri

Ammoniti: Canuti e Peters

Espulsi: nessuno

La partita. Il Genoa si congeda dalla Serie A a testa alta. I gol. 0-1: discesa di Cabrini, tackle con Benedetti ma il pallone ricade sui piedi del terzino che segna; 1-1: punizione di Benedetti e autorete di Vignola; 2-1: Tacconi non trattiene un tiro di Briaschi, riprende e fa centro Bosetti

Inter	6		Catania	0
Zenga	(6)	1	Sorrentino	(5)
Ferri	(6)	2	Mastropasqua	(5)
Beresi	(6,5)	3	Pedrinho	(6)
Pasinato	(6,5)	4	Giovanelli	(5)
Collovati	(6)	5	Ciampoli	(4)
Sabato	(6,5)	6	Ranieri	(5)
Muller	(7,5)	7	Bilardi	(5)
Bagni	(7)	8	Luvanor	(5)
Altobelli	(9)	9	Carnevale	(5,5)
Coek	(6,5)	10	Torrisi	(5,5)
Serena	(6,5)	11	Morra	(5)
Recchi	(6)	12	Onorati	
Beccalossi		13	Chinellato	(5)
Muraro	(6)	14	Crialesi	
Meazza		15	Gregori	
Dondoni		16	Distefano	(n.g.)
Radice	(6,5)	All.	G.B. Fabbri	(5)

Arbitro: Pirandola, di Lecce (6,5)

Primo tempo 3-0: Muller al 12' e 13', Altobelli al 45'

Secondo tempo 3-0 Altobelli al 59', 71' e 87'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Muraro per Serena e Chinellato per Bilardi al 14', Recchi per Zenga al 18', Distefano per Carnevale al 36'

Spettatori: 15.796 paganti per un incasso di L. 146.883.000, più 11.830 abbonati per una quota di L. 120.465.000

Marcature: Serena-Mastropasqua, Altobelli-Ciampoli, Ferri-Carnevale, Baresi-Bilardi, Muller-Pedrinho, Sabato-Giovanelli, Bagni-Torrisi, Coeck-Luvanor, Pasinato-Morra; liberi Collovati e Ranieri

Ammoniti: Giovanelli

Espulsi: Giovanelli per doppia ammonizione

La partita. Inter-abbuffata, in una domenica speciale. I gol. 1-0: Muller su punizione; 2-0; ancora Muller su passaggio di Baresi; 3-0: Sorrentino atterra Serena, Altobelli su rigore; 4-0: cross di Muraro, Altobelli non perdona; 5-0: spiovente di Pasinato, testa di Altobelli; 6-0: tira Altobelli, Sorrentino respinge, Altobelli riprende e segna

Pisa	2		Lazio	2
Mannini	(6)	1	Orsi	(6)
Longobardo	(6)	2	Podavini	(6)
Azzali	(6)	3	Filisetti	(6)
Garuti	(6)	4	Piscedda	(6,5)
Dianda	(6)	5	Batista	(6,5)
Armenise	(6)	6	Vinazzani	(6)
Berggreen	(7)	7	Cupini	(6)
Criscimanni	(6)	8	Manfredonia	(6,5)
Birigozzi	(7)	9	Giordano	(7)
Sorbi	(7)	10	Laudrup	(7)
Mariani	(6,5)	11	D'Amico	(6,5)
Buso		12	Cacciatori	(n.g.)
Pellicciotti		13	Miele	
Gori	(n.g.)	14	Marini	
Giovanelli		15	Piga	(n.g.)
		16	Piconi	
Pace	(6,5)	All.	Carosi	(6,5)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (6)

Primo tempo 0-1: Giordano al 12'

Secondo tempo 2-1: Berggreen al 2', Giordano al 23' su rigore, Mariani al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; Gori per Armenise al 36', Piga per Cupini al 43', Cacciatori per Orsi al 44'

Spettatori: 14.933 paganti per un incasso di L. 158.303.000, più 5.994 abbonati per una quota di L. 106.256.000

Marcature: Dianda-Giordano, Azzali-D'Amico, Longobardo-Laudrup, Armenise-Cupini, Mariani-Manfredonia, Podavini-Berggreen, Filisetti-Birigozzi, Batista-Sorbi, Vinazzani-Criscimanni; liberi Garuti e Piscedda

Ammoniti: Armenise, Manfredonia, Garuti e Mariani

Espulsi: nessuno

La partita. La Lazio si salva al termine di una gara ricca di gol ed emozioni. Le reti. 0-1: punizione di D'Amico e Giordano batte Mannini di testa; 1-1: cross dalla sinistra di Birigozzi, entra Berggreen e segna; 1-2: Mariani atterra Manfredonia, Giordano su rigore; 2-2: pareggia Mariani di testa

Roma	3		Verona	2
Tancredi	(6)	1	Garella	(8)
Nappi	(6)	2	Ferroni	(6)
Righetti	(6,5)	3	Marangon	(6,5)
Nela	(6,5)	4	Volpati	(5,5)
Falcao	(7)	5	Fontolan	(6)
Oddi	(6)	6	Tricella	(7)
Conti	(7)	7	Bruni	(5,5)
Cerezo	(7,5)	8	Storgato	(6)
Pruzzo	(6)	9	Iorio	(6,5)
Di Bartolomei	(7)	10	Di Gennaro	(6)
Graziani	(6)	11	Galderisi	(6)
Malgioglio		12	Spuri	
Impallomeni		13	Zmuda	
Bonetti	(6,5)	14	Guidetti	
Giannini	(n.g.)	15	Guidolin	
Baldieri		16	Jordan	
Liedholm	(7)	All.	Bagnoli	(6,5)

Arbitro: Redini, di Pisa (6,5)

Primo tempo 1-2: Storgato, al 1', Cerezo al 29', Iorio al 42

Secondo tempo 2-0: Di Bartolomei al 2' su rigore, Cerezo al 5'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonetti per Oddi al 1', Giannini per Conti al 21'

Spettatori: 13.359 paganti per un incasso di L. 147.820.000, più 21.382 abbonati per una quota di L. 407.200.000

Marcature: Nela-Iorio, Nappi-Galderisi, Oddi-Bruni, Falcao-Volpati, Cerezo-Di Gennaro, Marangon-Conti, Ferroni-Graziani, Fontolan-Pruzzo; liberi Righetti e Tricella

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma si collauda per il Liverpool e vince rimontando du reti. I gol. 0-1: centro di Marangon e testa vincente di Storgato; 1-1: Garella rinvia sui piedi di Cerezo che insacca al volo; 1-2: Iorio in contropiede scavalca Tancredi e segna a porta vuota; 2-2: fallo di Fontolan su Pruzzo, Di Bartolomei su rigore; 3-2: traversone di Bonetti, rete di Cerezo

Torino	2		Napoli	1
Terraneo	(7)	1	Castellini	(7)
Francini	(6)	2	Bruscolotti	(6)
Beruatto	(6,5)	3	Boldini	(6)
Pileggi	(6)	4	Frappampina	(6)
Danova	(6)	5	Krol	(6,5)
Galbiati	(6)	6	Ferrario	(7)
Schachner	(5)	7	Celestini	(6)
Caso	(6)	8	Casale	(6)
Selvaggi	(6,5)	9	Pellegrini	(5)
Dossena	(7)	10	Dirceu	(7)
Hernandez	(6)	11	De Rosa	(5)
Copparoni		12	Di Fusco	
Benedetti		13	Palanca	(6)
Corradini	(n.g.)	14	Masi	
Picci	(n.g.)	15	Caffarelli	(n.g.)
N. Rossi		16	Carannante	
Bersellini	(6)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Sguizzato, di Verona (6)

Primo tempo 2-1: Dossena al 18', Dirceu al 37', Beruatto al 42'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palanca per De Rosa al 1', Caffarelli per Frappampina al 16', Picci per Selvaggi al 33', Corradini per Hernandez al 41'

Spettatori: 9.097 paganti per un incasso di L. 69.839.000, più 9.707 abbonati per una quota di L. 104.004.666

Marcature: Ferrari-Selvaggi, Bruscolotti-Schachner, Boldini-Hernandez, Casale-Dossena, Celestini-Pileggi, Caso-Dirceu, Frappampina-Beruatto, Danova-Pellegrini, Francini-De Rosa; liberi Galbiati e Krol

Ammoniti: Celestini, Krol e Beruatto

Espulsi: nessuno

La partita. Il Toro vince abbastanza disinvoltamente ma viene ugualmente fischiato per una stagione deludente. I gol. 1-0: scambio Hernandez-Beruatto e palla per Dossena che segna; 1-1: assist di De Rosa e Dirceu va a segno con un sinistro-bomba; 2-1: tocco di Hernandez e cannonata-vincente di Beruatto

Udinese	1		Milan	2
Brini	(6)	1	Piotti	(8)
Galparoli	(8)	2	Tassotti	(7)
Cattaneo	(6)	3	Evani	(6,5)
Gerolin	(6)	4	Icardi	(7)
Edinho	(6)	5	Galli	(6)
De Agostini	(6)	6	Baresi	(6)
Causio	(6)	7	Carotti	(5)
Miano	(6)	8	Battistini	(6,5)
Mauro	(7)	9	Blisset	(6,5)
Zico	(6,5)	10	Verza	(6)
Virdis	(5)	11	Damiani	(6)
Borin		12	Nuciari	
Dominissini	(6)	13	Tacconi	
Marchetti	(5)	14	Spinosi	
Pancheri		15	Cimmino	(n.g.)
Masolini		16	Incocciati	(n.g.)
Ferrari	(6)	All.	Galbiati	(8)

Arbitro: Testa, di Prato (5)

Primo tempo 1-2: autorete di Cattaneo al 15', Battistini al 37', Virdis al 39'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchetti per De Agostini al 14', Dominissini per Miano al 24', Cimmino per Carotti al 29', Incocciati per Damiani al 37'

Spettatori: 21.773 paganti per un incasso di L. 312.371.000, più 26.611 abbonati per una quota di L. 247.608.695

Marcature: Cattaneo-Damiani, Galparoli-Blissett, Gerolin-Verza, Galli-Virdis, Tassotti-Zico, Evani-Causio, Icardi-Mauro; liberi Edinho e Carotti

Ammoniti: Icardi e Carotti

Espulsi: nessuno

La partita. Gara secondo copione: Udinese all'attacco e Milan in contropiede. I gol. 0-1: discesa di Icardi che tira in porta e Cattaneo devia spiazzando Brini; 0-2: contropiede di Verza, assist di testa di Blisset per Battistini che batte Brini; 1-2: corner di Mauro, testa di Virdis e rete della bandiera

LE RETI. Si chiude in bellezza, con 25 gol (3,12 a partita), all'insegna di un torneo che si è preso letteralmente beffa delle cornacchie antistranieri. E anche delle prefiche da supermarket che alle prime avvisaglie (il «dica trentatre» del primo turno) si stracciarono le vesti assicurando che non sarebbe cambiato nulla. Meno male: 573 gol complessivi, addirittura 64 in più rispetto all'anno scorso e 99 oltre il bilancio di due stagioni or sono. Il riferimento agli stranieri non è casuale: si sono segnate, per dire, 121 reti in più rispetto all'ultimo torneo autarchico (1979-80). La media complessiva è stata straordinaria, con 2,38 gol a partita, 19,1 a giornata: è il record assoluto nei tornei a sedici squadre del dopoguerra, che polverizza il precedente, appannaggio della stagione 1975-76, con 542 reti, per una media di 18,06 a giornata.

I BOMBER. Michel Platini è il supercannoniere dell'anno: onore al merito per il francese, che conquista il titolo per la seconda volta consecutiva; in due anni ha totalizzato 36 reti in 58 partite: una media strepitosa. Sempre in tema di stranieri, Hansi Muller ha messo a segno il 150. gol esotico della stagione. In tutto i gol esteri sono stati 154. Furono 32 nell'80-81, 44 nell'81-82, 97 nell'82-83: un progresso continuo. Nella giornata da segnalare la prodezza di Altobelli, che con il poker di gol rifilato al Catania ha rinnovato l'exploit che, ultimo nel nostro campionato, era riuscito a Beppe Savoldi addirittura sei anni e mezzo fa, nel dicembre del '77, in Napoli-Foggia 5-0. Ed ecco tutte le reti in Serie A dei goleador di giornata, tra i quali hanno avuto il loro battesimo il genoano Bosetti e il pisano Mariani: Altobelli 82, Battistini 8, Berggreen 15, Beruatto 5, Bosetti 1, Cabrini 22, Casagrande 13, Cerezo 6, Di Bartolomei 50, Dirceu 7, Dossena 19, Giordano 63, Iorio 29, Mariani 1, Muller 9, Storgato 3, Virdis 40.

I RIGORI. Gradinata di penalty anche nell'ultima giornata in perfetta sintonia con un girone di ritoeno all'insegna dei dischetti caldi. Coi quattro della trentesima il campionato ha raggiunto la stratosferica quota di 80, di cui addirittura 51 nel solo girone discendente: una sproporzione da primato. Ecco in sintesi le quattro massime punizioni della giornata: Novellino ha fallito il tiro (decisivo): era al suo terzo tentativo della carriera in Serie A, ora vanta (si fa per dire) uno «score» di un centro e due errori. Giordano ha trasformato il quattordicesimo penalty (decisivo) personale calciato nella massima serie: un solo errore finora per lui. Di Bartolomei ha infilato il suo dodicesimo rigore (decisivo) in Serie A su 15; Altobelli infine ha realizzato dal dischetto (senza incidere sul risultato) per la diciassettesima volta su 24 nella massima divisione. Il totale dei rigori, lo abbiamo accennato, è 80; di questi, 62 (il 77,5 per cento) sono stati trasformati: erano decisivi ai fini del risultato. Dei 18 falliti, solo 7 sono stati influenti. L'anno scorso i rigori erano stati 61, con 49 (l'80,32 per cento) trasformazioni. Rigori a favore: primato per la Lazio, che ne ha avuti 10, seguita da Torino e Verona con 7. Rigori contro: record della Juventus, con 8, seguita da Catania, Fiorentina, Pisa e Verona con 7. Arbitri più rigoristi: D'Elia e Paparesta con 9, Agnolin e Mattei con 7, Lo Bello e Pairetto con 6.

LE ESPULSIONI. Giovanelli del Catania ha chiuso il ciclo dei cattivi del torneo. Si sono contati in tutto 40 cartellini rossi, contro i 36 dell'anno scorso. Poco onorevole primato per Catania, Inter e Lazio, che ne hanno subiti 5. Exploit di correttezza della Sampdoria, l'unica vergine da espulsioni. Arbitri più severi: Lo Bello con 5, Longhi con 4, Ballerini, Benedetti e Pairetto con 3.

GLI SPETTATORI. Si è chiusa una stagione trionfale: gol e spettacolo hanno chiamato sugli spalti oltre otto milioni e mezzo di spettatori, stabilendo un primato assoluto. L'ultima giornata erano in 218.028, tra paganti e abbonati, che hanno fatto salire il totale del torneo alla quota di 8.770.225. Sono addirittura 845.416 in più rispetto all'anno scorso, 1.104.147 oltre il bilancio di due stagioni fa, 2.091.582 a fronte di tre stagioni or sono e 1.305.791 di attivo rispetto al totale del '79-80, l'anno del calcio-scommesse.

GLI ESORDIENTI. Due volti nuovi si sono presentati in extremis (in tutti i sensi, visto che si tratta di due squadre retrocesse) alla ribalta dalla Serie A. Roberto Distefano, attaccante del Catania, è nato a Paternò (CT) il 21-2-1964. Silvio Gori, difensore del Pisa, è nato a Vada (LI) l'1-11-1965. Il totale debuttanti del torneo è di 68, contro i 71 dell'anno scorso. Primato per la Lazio, che ne ha schierati 10, seguita da Catania e Milan con 8. □

IL «SUPERBOMBER» 1983-84

	GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1.	**Zico** (Udinese, A)	19	24	**0,79**
2.	**Rondon** (Vicenza, C1)	22	30	**0,73**
3.	**Platini** (Juventus, A)	20	28	**0,71**
4.	**Gritti** (Brescia, C1)	19	29	**0,65**
5.	**Buffone** (Jesi, C2)	16	27	**0,59**
6.	**Iorio** (Verona, A)	14	25	**0,56**
7.	**Frutti** (Bologna, C1)	16	30	**0,53**
8.	**Galluzzo** (Bari, C1)	11	21	**0,52**
9.	**Bivi** (Catanzaro, B)	14	28	**0,5**
10.	**Barbuti** (Parma, C1)	14	29	**0,48**
11.	**Casale** (Lodigiani, C2)	14	30	**0,466**
	Pozzi (Pavia, C2	14	30	**0,466**
13.	**Cacciatori** (Carrarese, C1)	12	26	**0,461**
	Pecoraro (Licata, C2)	12	26	**0,461**
15.	**Cinquetti** (Rimini, C1)	12	27	**0,444**
	Giordano (Lazio, A)	12	27	**0,444**
17.	**Fiorini** (Samb, B)	11	25	**0,44**
18.	**Madonna** (Piacenza, C2)	13	30	**0,43**
	Rossi (Juventus, A)	13	30	**0,43**
20.	**Babbi** (Cesenatico, C2)	12	28	**0,428**
	Lucchetti (Legnano, C1)	12	28	**0,428**
22.	**Di Stefano** (Pergocrema, C2)	11	26	**0,423**
23.	**Lo Masto** (Ischia, C2)	13	31	**0,419**
24.	**Gibellini** (Como, B)	10	24	**0,416**
25.	**Briaschi** (Genoa, A)	12	29	**0,413**
	Monelli (Fiorentina, A)	12	29	**0,413**
27.	**Magrin** (Atalanta, B)	13	32	**0,406**
28.	**De Falco** (Triestina, B)	12	30	**0,4**
29.	**Scienza** (Novara, C2)	11	28	**039**
30.	**D. Bertoni** (Fiorentina, A)	10	26	**0,38**

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: I punti sono assegnati secondo il sistema inglese: tre per la vittoria, 1 per il pareggio.

1.	**Juventus**	**60**	9.	**Udinese**	**42**
2.	**Roma**	**56**	10.	**Ascoli**	**38**
3.	**Fiorentina**	**48**	11.	**Avellino**	**35**
4.	**Inter**	**47**	12.	**Napoli**	**33**
5.	**Torino**	**44**		**Lazio**	**33**
	Sampdoria	**44**	14.	**Genoa**	**31**
7.	**Verona**	**44**	15.	**Pisa**	**25**
8.	**Milan**	**42**	16.	**Catania**	**13**

LA «LEGIONE STRANIERA»

	GIOCATORE		MEDIA
1.	**Platini**	(Juventus)	**6,84**
2.	**Zico**	(Udinese)	**6,77**
3.	**Falcao**	(Roma)	**6,75**
4.	**Brady**	(Sampdoria)	**6,687**
5.	**Passarella**	(Fiorentina)	**6,685**
6.	**Barbadillo**	(Avellino)	**6,58**
7.	**Cerezo**	(Roma)	**6,52**
8.	**Muller**	(Inter)	**6,46**
9.	**Francis**	(Sampdoria)	**6,42**
10.	**Edinho**	(Udinese)	**6,4**
11.	**Boniek**	(Juventus)	**6,37**
12.	**Berggreen**	(Pisa)	**6,36**
13.	**Batista**	(Lazio)	**6,29**
14.	**Diaz**	(Avellino)	**6,25**
15.	**Hernandez**	(Torino)	**6,245**
16.	**Gerets**	(Milan)	**6,24**
17.	**Peters**	(Genoa)	**6,23**
18.	**Dirceu**	(Napoli)	**6,22**
19.	**Laudrup**	(Lazio)	**6,17**
20.	**Coeck**	(Inter)	**6,14**
21.	**Bertoni**	(Fiorentina)	**6,13**
22.	**Pedrinho**	(Catania)	**6,09**
23.	**Jordan**	(Verona)	**5,98**
24.	**Juary**	(Ascoli)	**5,91**
25.	**Trifunovic**	(Ascoli)	**5,82**
26.	**Schachner**	(Torino)	**5,76**
27.	**Luvanor**	(Catania)	**5,758**
28.	**Krol**	(Napoli)	**5,755**
29.	**Eloi**	(Genoa)	**5,75**
30.	**Blisset**	(Milan)	**5,73**
31.	**Kieft**	(Pisa)	**5,65**

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GUERIN D'ORO

IL GUERIN D'ORO ha concluso la sua nona edizione. Hanno vinto Michel Platini per i calciatori, Massimo Ciulli per gli arbitri. Platini è stato protagonista, insieme al brasiliano dell'Udinese Zico, di un duello entusiasmante risoltosi proprio sul filo del rasoio. Dietro questi due stranieri troviamo un altro giocatore d'oltralpe: è il romanista Falcao che lo scorso anno vinse ex aequo con il sampdoriano Vierchowod. Primo degli italiani è il tornante del Verona Fanna. Platini è il terzo straniero che scrive il proprio nome nell'albo d'oro del premio. Prima di lui, oltre a Falcao, aveva vinto il libero olandese del Napoli Krol. In questi ultimi quattro anni l'egemonia straniera è stata spezzata da Franco Causio che vinse l'edizione 1981-82. Per quanto riguarda gli arbitri, lotta all'ultimo centesimo di punto tra Agnolin e Massimo Ciulli, ma poiché Agnolin ha già vinto tre volte e il regolamento del premio prevede che non possa essere assegnato allo stesso protagonista una quarta volta (c'è stato un precedente analogo con Michelotti) il Guerin d'oro arbitri edizione 1983-84 va a Ciulli di Roma, nome non nuovo a questo nostro premio visto che nella stagione calcistica 1976-77 vinse il corrispondente premio per la serie B.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 30. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Platini (Juventus)**	**6.84**
Arbitro: **Ciulli**	**6.87**

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus)	**6.65**
	Tancredi (Roma)	**6.64**
2	**Bruscolotti** (Napoli)	**6.37**
	Galparoli (Udinese)	**6.29**
3	**Cabrini** (Juventus)	**6.69**
	Viechowod (Sampdoria)	**6.50**
4	**Falcao** (Roma)	**6.75**
	Pari (Sampdoria)	**6.51**
5	**Galli** (Milan)	**6.44**
	Danova (Torino)	**6.30**
6	**Passarella** (Fiorentina)	**6.68**
	Tricella (Verona)	**6.47**
7	**Fanna** (Verona)	**6.74**
	Novellino (Ascoli)	**6.64**
8	**Pecci** (Fiorentina)	**6.53**
	Cerezo (Roma)	**6.52**
9	**Zico** (Udinese)	**6.77**
	Rossi (Juentus)	**6.42**
10	**Platini** (Juventus)	**6.84**
	Brady (Sampdoria)	**6.68**
11	**Barbadillo** (Avellino)	**6.58**
	Boniek (Juventus)	**6.37**

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	**6.88**
2.	**Ciulli**	**6.87**
3.	**Bergamo**	**6.75**
4.	**Pairetto**	**6.73**
5.	**Longhi**	**6.72**

a cura di **Orio Bartoli**

COMO-CREMONESE 1-1. L'importante era non perdere, per i padroni di casa come per gli ospiti. E così alla fine matura un pareggio che accontenta tutti. Passano in vantaggio per primi i lariani con Todesco (in alto)**, ma poco dopo «Topolino» Vialli riesce a raddrizzare le sorti del match** (sopra)**. Grazie a questo punto conquistato nel confronto diretto, Como e Cremonese proseguono — assieme all'Atalanta — la loro marcia trionfale verso la A dopo averla persa l'anno scorso agli spareggi** (FotoCalderoni)

Como e Cremonese si dividono la posta in palio nel confronto diretto e l'Atalanta stravince (5-2) contro il Perugia: nessuno sembra in grado di poter fermare le tre squadre lombarde

Marcia trionfale

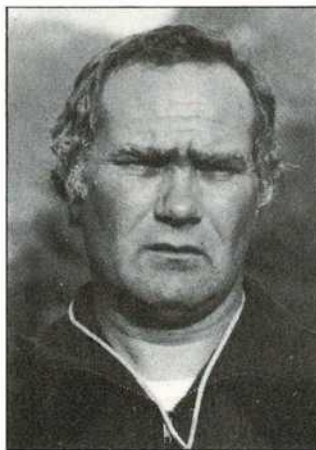
di **Alfio Tofanelli**

SI ABBATTE sul campionato il ciclone Atalanta (trascinato da Magrin e Pacione), mentre Como e Cremonese concretizzano il ventilato pari nello scontro diretto e — per la salvezza — fa risultato esterno il Cagliari, che improvvisamente rivaluta le sue quotazioni alla borsa della speranza.

BIG-MATCH. Lo scontro fra le prime, in riva al Lario, è durato solo 45 minuti, i psimi. Botta di Todesco, risposta di Vialli, poi una ripsesa all'acqua di rose, all'insegna della non belligeranza. Va bene così, alla faccia dei moralisti a buon mercato che cercavano di intorbidire le acque della vigilia con psesunte dichiarazioni di comodo di questo o quel psotagonista. A che pso mettere a repentaglio classifiche ormai consolidate e delineate? Como e Cremonese — come del resto l'Atalanta — in questo scorcio finale del torneo hanno solo l'obbligo di amministrare la classifica. La posta inseguita — che si chiama Serie A — è obiettivo tropqo importante per rischiare di fallirlo solo per rispettare motivi futili e demagogici. Tutto bene così, quindi. Nel psimo tempo lariani e grigiorossi hanno anche dimostrato di che panni sanno vestire, tecnicamente parlando. Era quanto bastava.

TORNADO. Al pareggio di Como ha fatto da «pendant» il fragoroso successo dell'Atalanta sul Perugia. Un 5-2 insolito, per questa cadetteria all'insegna dei gol col contagocce. Si sono esaltati Magrin e Pacione, ha trionfato il nerbo atletico, la freschezza dinamica, la voglia di giocare e dare spettacolo. Indubbiamente l'Atalanta va in Serie A con meriti superiori a quelli che la classifica già ben evidenzia. Man mano che il tempo passa ci si rende conto che proprio quella di Sonetti è stata la squadra maggiormente disposta a suffragare con imprese eclatanti la conquista che tutta Bergamo attendeva da tempo. Complimenti vivissimi, ovviamente. Bene hanno fatto i dirigenti orobici a trattenere Sonetti in nerazzurro. Il tecnico di Piombino aveva ricevuto pressanti richieste dal Torino, fino a pochi giorni fa. Bortolotti e Previtali, però, sono stati abili ad assorbire l'attacco e sono riusciti a convincere Sonetti a rimanere, ponendo così la prima pietra della costruzione della nuova Atalanta formato Massima Divisione.

OBIETTIVO MANCATO. Sembra non aver resistito alle lusinghe granata, invece, Eugenio Fascetti, dal Salento. Pur cercando col Lecce la grande impresa di un aggancio in extremis al treno della A, il buon «Neno» non ha potuto staccare il telefono di casa. Lo ha fatto trillare con insistenza Luciano Moggi, manager del Torino. E Fascetti ha fatto qualche concessione. Magari dovrà ancora attendere il «placet» di Jurlano e Cataldo, coi quali si era impegnato sulla parola per una riconferma. Ma è evidente che, se davvero Torino dovrà essere, i dirigenti leccesi non potranno vietare la grande occasione al loro tecnico. E quindi Torino sarà. Nel frattempo il Lecce ha fallito la vittoria contro il Catanzaro permettendo al suo ex mister, Renna, ancora una boccata di speranza.

IMPENNATA. Tiene quindi banco la coda, la lotta per sopravvivere. L'impresa del giorno è stata quella del Cagliari, che è riuscito ad espugnare l'Adriatico. Il Pescara sta rovinando tutto quello che di buono aveva fatto fino a poche domeniche fa. Fra l'altro — a quota 33 — non corre rischi eccessivi, ma certo non può neppure dormire sonni di estrema tranquillità, considerato che le distanze dal plotoncino di coda stanno assottigliandosi e all'orizzonte c'è la trasferta di Monza. Il Pescara sta sfaldandosi come società: molte le incomprensioni interne, assortite le contraddizioni dialettiche del suo allenatore. C'è di più: Franco Manni ha già cambiato aria, avendo accettato le proposte della Reggiana. Di questo stato confusionale il Cagliari ha saputo abilmente approfittare, vincendo una partita determinante per la sua salvezza. Nel momento che contava, quindi, la squadra isolana sembra aver ritrovato gli stimoli giusti per uscire dal buio della crisi.

SONETTI, ALLENATORE DELL'ATALANTA

RESURREZIONE. Alla vittoria del Cagliari ha fatto riscontro quella del Palermo. Monumento a Volpecina, che ha pennellato due punizioni «al bacio» per capovolgere lo 0-1 siglato da Strappa in favore dei lombardi. I due punti rimettono in corsa i rosanero che sembravano decisamente «out» dopo le ultime disavventure. Il successo, fra l'altro, è venuto in rimonta, quindi ha dimostrato la ritrovata saldezza della squadra, la compattezza di spogliatoio, la rigenerata convinzione. A questo punto il Palermo deve assolutamente badare ai suoi fatti interni, senza pensare al futuro in chiave di riorganizzazione. Non si possono contattare direttori sportivi e allenatori quando c'è un problema grosso come quello della sopravvivenza in Serie B, che si può mantenere solo con la compattezza morale e materiale attorno alla squadra.

PUNTI PREGIATI. Prima di analizzare cosa potrà succedere fra le sei del gruppo di fondo, vale la pena di sottolineare i preziosi punti raggranellati da Cesena, Monza e Sambenedettese, il trio che era a quota 31 e veniva indiziato di pericolo nel caso di domenica triste. Invece il Monza ha cavato un acuto assoluto contro il Campobasso, liquidato dalla doppietta del risorto Ambu (in questo scorcio finale l'ex laziale ha messo a segno molti gol decisivi), mentre Samb e Cesena hanno colto punti importanti a Padova e Pistoia. Adesso marchigiani e romagnoli sono certamente più tranquilli. Potranno amministrare la loro posizione con serenità e la salvezza è quindi quasi sicurezza matematica.

BOLGIA. Col Cagliari che ha fatto un grosso balzo in avanti, uscendo momentaneamente dal sestetto di coda, restano in cinque per un solo posto al sole. Il rebus è intricato come mai. A parte i due punti del Palermo che hanno privilegiato i rosanero nei vantaggi della giornata, anche Cavese e Catanzaro sono uscite dal turno con prospettive migliori. Nei pasticci sono quindi rimaste le toscane Empoli e Pistoiese. L'Empoli ha addirittura buttato al vento il vantaggio di avere in casa un confronto diretto di grande importanza come quello con la Cavese, mentre la Pistoiese non è riuscita a sfruttare l'opportunità offertale dalla visita del Cesena, che non è certo una squadra-materasso ma neppure quello spauracchio che la vigilia del campionato etichettava. Adesso Empoli e Pistoiese sono davanti a trasferte difficili (Campobasso e Cremona) e potranno solo sperare in un pareggio fra Cavese e Catanzaro e sulla sconfitta del Palermo a Perugia. Eventi non impossibili, ma forse improbabili.

MERCATO. Finalino all'insegna delle notizie di mercato. Molta agitazione per i movimenti dei manager. Da Cremona, Lamberti è andato a Brescia; dal Pescara (come visto) Manni alla Reggiana; Braida ha lasciato il Monza per Udine; Sacchero da Reggio Emilia ha raggiunto Vitali al Padova; Giancarlo Beltrami dall'Inter potrebbe finire al Monza.

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 15. giornata di ritorno

RISULTATI

Arezzo-Triestina	1-0
Atalanta-Perugia	5-2
Como-Cremonese	1-1
Empoli-Cavese	0-0
Lecce-Catanzaro	0-0
Monza-Campobasso	2-0
Padova-Samb	0-0
Palermo-Varese	2-1
Pescara-Cagliari	0-1
Pistoiese-Cesena	0-0

PROSSIMO TURNO
(20 maggio, ore 16)
Campobasso-Empoli (0-0)
Cavese-Catanzaro (0-0)
Cesena-Arezzo (0-1)
Cremonese-Pistoiese (1-0)
Lecce-Como (0-1)
Monza-Pescara (0-0)
Perugia-Palermo (1-1)
Samb-Cagliari (2-2)
Triestina-Atalanta (1-1)
Varese-Padova (0-3)

MARCATORI

14 RETI: Bivi (Catanzaro, 6 rigori);
13 RETI: Magrin (Atalanta, 3);
12 RETI: De Falco (Triestina, 2);
11 RETI: Pacione (Atalanta), Fiorini (Samb, 3);
10 RETI: Gabriele (Cesena, 6), Gibellini (Como, 2), Tovalieri (Pescara);
9 RETI: Vialli (Cremonese), Cinello (Empoli, 4), De Stefanis (Palermo, 3), Cozzella (Pescara, 4), De Giorgis (Triestina, 2);
8 RETI: Nicoletti (Cremonese), Coppola (Padova, 3), Faccini (Samb, 1), Auteri (Varese);
7 RETI: Tacchi (Campobasso), Amodio (Cavese, 5), Finardi (Cremonese, 2), Luperto (Lecce), Morbiducci (Perugia);
6 RETI: Traini (3), Neri e Sella (Arezzo), Piras (Cagliari, 1), D'Ottavio (Campobasso), Todesco (Como), Garritano (Pistoiese), Romano (Triestina), Turchetta (Varese, 3).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
COMO	44	34	11	5	1	4	9	4	—7	34	22
ATALANTA	43	34	10	7	0	3	10	4	—8	39	22
CREMONESE	42	34	11	4	2	3	10	4	—9	37	22
LECCE	38	34	10	4	3	2	10	5	—13	31	22
AREZZO	36	34	9	7	1	2	7	8	—15	30	29
CAMPOBASSO	36	34	11	6	0	1	6	10	—15	27	26
TRIESTINA	35	34	6	9	2	4	6	7	—16	32	31
PADOVA	35	34	8	7	2	2	8	7	—16	27	26
PERUGIA	33	34	8	8	1	0	9	8	—18	30	28
MONZA	33	34	10	5	2	1	6	10	—18	25	27
PESCARA	33	34	11	4	2	2	3	12	—18	38	44
VARESE	33	34	9	7	1	1	6	10	—18	26	33
CESENA	32	34	10	6	1	0	6	11	—19	29	30
SAMB	32	34	7	8	2	1	8	8	—19	25	28
CAGLIARI	31	34	6	9	2	2	6	9	—20	24	27
PALERMO	29	34	8	7	2	0	6	11	—22	25	29
PISTOIESE	29	34	9	6	2	1	3	13	—22	22	29
CAVESE	29	34	6	10	1	0	7	10	—22	19	27
EMPOLI	29	34	5	10	2	1	7	9	—22	24	33
CATANZARO	28	34	7	7	3	2	3	12	—23	29	38

AREZZO 1
TRIESTINA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Romano al 30'.

Arezzo: Pellicanò (8), Minoia (7), Butti (6,5), Mangoni (6,5), Pozza (6), Zandonà (7), Riva (6,5), Neri (7), Sella (n.g.), Malisan (6), Traini (6). 12. Lodovisi, 13. Zanin (n.g.), 14. Doveri, 15. Di Carlo, 16. Di Macina (7).

Allenatore: Angelillo (7).

Triestina: Pelosin (6,5), Stimpfl (6,5), Braghin (6), Vailati (6,5), Mascheroni (6,5), Chiarenza (7), De Falco (6,5), Dal Prà (6,5), Romano (7), Ruffini (6,5), De Giorgis (6). 12. Zinetti, 13. Ardizzon, 14. Piccinin (6), 15. Leonarduzzi, 16. Perrone (6).

Allenatore: Buffoni (6,5).

Arbitro: Boschi di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Macina per Sella al 26'; 2. tempo: Perrone per Braghin al 10', Zanin per Butti al 18', Piccinin per De Giorgis al 21'.

ATALANTA 5
PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 3-1: Pacione al 1', Ermini al 2', Magrin al 22', Pacione al 25'; 2. tempo 2-1: Pacione al 15', Magrin su rigore al 21', Zerbio al 41'.

Atalanta: Benevelli (6), Rossi (7), Gentile (7), Perico (7), Soldà (7,5), Magnocavallo (7), Fattori (6,5), Vella (7), Magrin (7,5), Agostinelli (8), Pacione (7,5). 12. Pappalardo, 13. Codogno, 14. Snidaro, 15. Donadoni (6,5), 16. Mutti (n.g.).

Allenatore: Sonetti (7).

Perugia: Di Leo (5,5), Ottoni (6), Benedetti (6,5), Montani (6), Frosio (6,5), Gozzoli (6), Mancini (6,5), Ermini (6), Mauti (7), Valigi (6,5), Zerbio (5,5). 12. Della Corna, 13. Aimo (n.g.), 14. Piccioni, 15. Perugini, 16. Pagliari (6,5).

Allenatore: Vitali (6).

Arbitro: De Marchi di Novara (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pagliari per Mauti al 6', Donadoni per Fattori all'11', Aimo per Ermini al 24', Mutti per Pacione al 35'.

COMO 1
CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Todesco al 24', Vialli al 32'.

Como: Giuliani (6), Tempestilli (6), Mannini (6), Maccoppi (6), Albiero (6), Fusi (6,5), Todesco (6,5), Sclosa (6), Borgonovo (6), Matteoli (6,5), Palese (6). 12. Braglia, 13. Bruno, 14. Butti, 15. Annoni, 16. Manarin.

Allenatore: Burgnich (6).

Cremonese: Drago (6,5), Montorfano (6), Galvani (6,5), Mazzoni (6), Paolinelli (6), Garzilli (6), Viganò (6,5), Bonomi (6), Nicoletti (6), Bencina (6), Vialli (6,5). 12. Fretta, 13. Finardi, 14. Palano, 15. Bruno, 16. Zuccheri.

Allenatore: Mondonico (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

EMPOLI 0
CAVESE 0

Empoli: Pintauro (6), Gelain (6,5), Moz (6), Della Scala (5), D'Arrigo (6,5), Vertova (6), Calonaci (6,5), Radio (6), Cecconi (6,5), Mazzarri (6), Zennaro (6). 12. Navazzotti, 13. Papis, 14. Torracchi (6), 15. Liset, 16. Cinello (6).

Allenatore: Guerini (6).

Cavese: Oddi (6,5), Gregorio (6,5), Pidone (6), Mecca (6,5), Amodio (6), Calisti (6,5), Vagheggi (6,5), Mitri (6), Urban (6), Pavone (6), Gasparini (6). 12. Moscatelli, 13. Sergio, 14. Maritozzi, 15. Di Michele (n.g.), 16. Moscon (n.g.).

Allenatore: Bugatti (6).

Arbitro: Altobelli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinello per Zennaro al 13', Torracchi per Mazzarri al 20', Di Michele per Vagheggi e Moscon per Gasparini al 40'.

LECCE 0
CATANZARO 0

Lecce: Pionetti (7), G. Bagnato (6), Rossi (7), Cianci (6,5), Miggiano (6,5), Miceli (6,5), C. Bagnato (6,5), Orlandi (6), Paciocco (5,5), Luperto (5,5), A. Di Chiara (6). 12. Negrelli, 13. Rizzo, 14. Levante, 15. Nobile (6), 16. Cipriani (n.g.).

Allenatore: Fascetti (7).

Catanzaro: Cervone (6,5), Marino (6,5), Venturini (6,5), Conca (6), Boscolo (6,5), Sassarini (6,5), Lorenzo (6,5), Braglia (6), Bivi (6,5), Gobbo (6,5), Raise (6). 12. Incontri, 13. Destro, 14. Cascione (n.g.), 15. Trevisanello, 16. Musella.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Bergamo di Livorno (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nobile per G. Bagnato al 1', Cipriani per C. Bagnato all'11', Cascione per Conca al 21'.

MONZA 2
CAMPOBASSO 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Ambu al 18' e al 38'.

Monza: Mascella (6), Saltarelli (6,5), Papais (6), Colombo (6,5), Gasparini (6), Guida (6), Lorini (6,5), Saini (6,5), Bolis (6), Ronco (6,5), Ambu (7,5). 12. Torresin, 13. Fontanini, 14. Rossi (n.g.), 15. Marronaro (n.g.), 16. Serandrei.

Allenatore: Magni (7).

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6), Parpiglia (6,5), Maestripieri (6), Trevisan (6), Progna (5), D'Ottavio (6), Pivotto (6), Maragliulo (5), G. Donatelli (5,5), Tacchi (5). 12. Di Vicoli, 13. Ugolotti, 14. Goretti (6), 15. M. Donatelli, 16. Ciarlantini.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Goretti per Maragliulo al 1', Marronaro per Ambu al 33', Rossi per Bolis al 37'.

PADOVA 0
SAMBENEDETTESE 0

Padova: Malizia (6), Salvatori (6), Fanesi (5), Da Re (5), Baroni (6), Fellet (6), Boito (5), Restelli (5), Cerilli (5), Graziani (5), Coppola (5). 12. Mattolini, 13. Dacroce, 14. Massi, 15. Viscido (5), 16. Favaro (n.g.).

Allenatore: Rambone (5).

Sambenedettese: Coccia (6), Petrangeli (6), Attrice (6), Ferrante (6), Ipsaro (6), Cagni (6), Di Fabio (5), Ranieri (5), Fiorini (6), Gamberini (5), Faccini (5). 12. Vettore, 13. Moras, 14. Ronzani (n.g.), 15. Colasanto (n.g.), 16. Perrotta.

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Angelelli di Terni (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Viscido per Boito al 1', Colasanto per Faccini al 25', Favaro per Baroni al 29', Ronzani per Ferrante al 43'.

PALERMO 2
VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Strappa al 2', Volpecina al 39' e al 44'.

Palermo: Paleari (6), Volpecina (7,5), Guerini (7), De Biasi (6,5), Bigliardi (6), Venturi (6,5), Malaman (6), Maio (6), Montesano (6), Fermanelli (7,5), Barone (7). 12. Violini, 13. Di Cicco, 14. Odorizzi, 15. La Rosa (n.g.), 16. Modica (n.g.).

Allenatore: Landoni (7).

Varese: Zunico (6), Misuri (6), Tomasoni (6), Cecilli (6), Orlando (6,5), Gentilini (6,5), Turchetta (7), Strappa (7,5), Scaglia (6), Bongiorni (6), Auteri (7). 12. Cernesoni, 13. Cristiani, 14. Cerantola (6), 15. Di Giovanni (n.g.), 16. Pellegrini.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cerantola per Tomasoni al 9', La Rosa per Montesano e Di Giovanni per Scaglia al 25', Modica per Fermanelli al 39'.

PESCARA 0
CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di D'Alessandro al 36'.

Pescara: Rossi (5), Ioriatti (6,5), Secondini (5,5), Aprea (5), Cerone (6,5), Polenta (5,5), Rebonato (6,5), D'Alessandro (6), Tovalieri (6), Roselli (6,5), Dalla Costa (5,5). 12. Pacchiarotti, 13. Olivotto, 14. Testa (5), 15. Tacchi (5,5), 16. Cozzella.

Allenatore: Rosati (5).

Cagliari: Goletti (7), Lamagni (7), Marino (6,5), Zannoni (7,5), Valentini (6,5), Vavassori (6,5), Poli (6,5), Crusco (6), Biondi (6,5), Uribe (6,5), Maggiora (6,5). 12. Minguzzi, 13. De Simone (n.g.), 14. Bellini, 15. Ravot, 16. Gori (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Testa per Roselli al 30'; 2. tempo: Tacchi per Secondini al 1', De Simone per Uribe al 35', Gori per Poli al 40'.

PISTOIESE 0
CESENA 0

Pistoiese: Bistazzoni (6), Borgo (6), Tendi (6), Bernazzani (6), Berni (6,5), Parlanti (6), Di Stefano (5,5), Jacobelli (5,5), Manfrin (6,5), Lucarelli (6), Garritano (6,5). 12. Grassi, 13. Guglianone, 14. Chiti, 15. De Nadai (6), 16. Russo (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Cesena: Rampulla (7), Cuttone (6), Leoni (6,5), Buriani (6), Conti (6), Ceccarelli (6), Bonesso (5), Cravero (5,5), Gabriele (6,5), Piraccini (6), Garlini (5,5). 12. Boldini, 13. Mei (6), 14. Arrigoni (6), 15. Angelini, 16. Barozzi.

Allenatore: Tiberi (6,5).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Iacobelli al 1', Mei per Leoni al 7', Arrigoni per Cravero al 23', De Nadai per Bernazzani al 27.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

UN BOMBER PER TUTTI GLI SQUADRONI

Gol d'Auteri

VARESE. Pubblicità per Auteri, giovane attaccante. La maniera? La solita: una ridda di voci. Prima lo inseguiva il Milan (quello di Castagner), poi il Como, ora la Lazio e la Roma. Il giovane d.s. Marotta, col vento favorevole, è salito in cattedra: **«Negare che ci siano trattative in corso, mi sembra fuori luogo. I contatti ci sono stati e ci sono. Diciamo che Auteri potrebbe finire ad un grosso club milanese oppure a Roma. Potremo essere precisi fra qualche settimana»**. E poi, ancora, per migliorare la situazione: **«Giocasse in un club dove non c'è l'assillo del risultato, metterebbe ulteriormente in luce le sue qualità. Non a caso, quest'anno, il Milan lo aveva chiesto forse per appoggiarlo a Blissett»**. Nel frattempo Auteri (detto «Spillo» come Altobelli), due menischi nel giro di pochi mesi, attende. Ma, più di lui, attende il presidente Colantuoni. Con giustificatissima ansia: i miliardi son miliardi.

GAETANO AUTERI DEL VARESE (FotoFL)

AREZZO. Il duro-romantico Antonio Valentin Angelillo ha già ufficializzato l'addio (con sommo gaudio del presidente Terziani) e già si è aperta la caccia alla panchina libera. Il candidato numero uno, a parte il solito Giacomini, è Santin, bocciato dal Napoli e dalla Serie A. **«È l'uomo giusto** — hanno commentato — **anche perché, con il materiale a disposizione, riesce ad ottenere sempre il massimo»**. Una credenziale originale.

CAMPOBASSO. Aggradi e Pasinato restano. L'allenatore, pacifista a oltranza, ha confermato: **«Per la firma, non esistono problemi, basterà solo un minuto. Quello che sottolineerei è relativo alla squadra. Non vorrei che fosse smembrata nei suoi elementi essenziali»**. Il minuto programmato (un po' troppo per una firma) prevede pure una dichiarazione di non cessione di alcuni giocatori-base? Può darsi. Perché Pasinato, oltre ad essere un pacifista, è anche un tipo prudente: l'amore per il Molise va bene, però...

PERUGIA. Ancora sparatoria fra Ghini e il... traditore Ramaccioni (al quale le vie di un futuro ritorno sono state chiuse per sempre). Della tremenda vendetta ha fatto le spese l'innocente Fabio Capello, che continuerà ad allenare la Primavera del Milan, trovando sempre, di conseguenza, il tempo per erudire la platea di «TeleMonteCarlo». Trombato Capello, si parla di un'alternativa Radice-Rambone. Fantasie? Può darsi. Ma sono le ennesime che deve sorbirsi il povero Vitali, già stressato quanto basta.

CAVESE. Ottavio Bugatti, portiere del Napoli anni 50. Un fior di giocatore. Come allenatore, un tranquillo tran-tran di «secondo» e di preparatore di portieri. Lui si è sempre accontentato: filosofia del saper vivere. Al di là del non protagonismo dell'interessato, a Cava Bugatti gode dei favori della gente che conta (leggi i tifosi). Una prova? Dopo le dimissioni del freddo Pinardi, un fedelissimo ha detto perentorio: **«La situazione non è drammatica, perché con Bugatti c'è tutto da guadagnare, in quanto è un tecnico che conosce l'ambiente»**. Insomma, di Bugatti basta la parola. Come il confetto famoso.

CREMONESE. «C'è, a Cremona, la psicosi del posto allo stadio, in vista della possibile Serie A. Si sta scatenando, e non capisco perché in maniera così anticipata, la caccia alla poltrona. Contiamo di maggiorare il limite attuale dei 3.600 abbonati»: sono le dichiarazioni meditate del presidente della Cremonese, Luzzara. Simpaticissimo quel «non capisco»: il presidente sembra quasi preoccupato.

PESCARA. «Zio» Tom Rosati continua a sfogliare la margherita: resto o non resto? Intanto — e questo è consolante — sono scemati i paragoni irriverenti attorno all'astro nascente Tovalieri: Giordano, Rossi, e via discorrendo. Il baby è bravo, ma deve mangiare ancora tanta pappa.

SAMBENEDETTESE. Roberto Clagluna metodico: ha programmato un punto a partita fino al termine. Gli è arrivato qualche commentino ironico, ma l'ex laziale ha incassato senza problemi: se il giochino gli riesce, potrà ritornare a Roma, solo per le ferie, petto in fuori: a San Benedetto, salvezza significa quasi scudetto.

PISTOIESE. Gli stupori di Edmondo Fabbri: **«Non si riesce a comprendere come questa squadra sia rimasta coinvolta per il secondo anno consecutivo, nella bassa classifica. Evidentemente, non è servito il campanello d'allarme suonato nello scorso campionato...»**. Dopo altri bla-bla-bla, Fabbri ha aggiunto: **«In ogni caso, bisogna riconoscere che Riccomini sta facendo del suo meglio per evitare il tonfo e ha il merito di aver proposto, nonostante tutto, alcuni giovani che promettono...»**. Riccomini, dopo i ripetuti ringraziamenti a Melani, deve ripetersi con Fabbri. Uffa che barba.

ATALANTA. Magrin, in odore di Genoa, la scorsa settimana è andato su tutte le furie. A chi gli faceva notare, con enfasi, **«sono tornati a paragonarti a Zico»**, lui ha risposto, accigliato e serioso: **«La cosa mi infastidisce. Come mi fa arrabbiare di brutto la frase "lo Zico dei poveri". Non l'accetto perché io non somiglio a nessuno, ma solo a Magrin, nel bene e nel male; e voglio che mi si elogi e mi si critichi per quel che realizzo. Lo so che Zico è stratosferico e io sono uno dei tanti, ma proprio per questo voglio essere considerato per quello che sono, senza alcun riferimento a Zico»**. Questa è serietà, signori: lasciamo perdere Zico. Il brasiliano è un'altra cosa. E non deve ricordarcelo Magrin, centrocampista made in Veneto.

PALERMO. Montesano, Venturi, De Stefanis e Maio, fra gli altri, vogliono cambiare società. Una bella giostra di motivazioni che hanno tenuto allegra la tifoseria palermitana. Ma la perla è arrivata dal presidente Parisi. Gli hanno chiesto: **«Il Palermo è una croce o una delizia?»**. Ed il presidente: **«Per adesso una croce. Diventerà una delizia»**. Una risposta che ha scatenato le più svariate interpretazioni, come quelle che, nel tempo, sono state messe insieme per alcuni versi della «Divina Commedia».

EMPOLI. Luca Cecconi, vent'anni, dalla Primavera della Fiorentina alla Serie B. Dicono di lui: **«Oltre ai gol, ha qualcosa in più: un controllo di palla efficiente, un dribbling stretto (a volte anche troppo prolungato), una velocità non indifferente ed è un ottimo colpitore di testa»**. In altre parole, Cecconi è da... consigliare in fretta alla Fiorentina: Pontello, lascia perdere gli assi stranieri, hai il pupo in casa.

TRIESTINA. Buffoni rimane: meriti vecchi e nuovi. A Trieste, però, come fanno notare i colleghi bene informati, coltivano il sogno di poter fare sedere sulla panchina Massimo Giacomini. Quello di Giacomini, tecnico sottile, dalla parlantina filosofeggiante, è un caso singolare: lo vogliono tutti, ma nessuno lo prende. Quasi fosse una donna tanto bella da intimidire i corteggiatori.

COMO. Abbiamo letto l'ultima su Burgnich: **«Il vecchio Tarcisio ricorda il Lauda dei tempi ferraristi: mai una sbavatura, mai una disattenzione, mai una tentazione guascona che nel calcio non sempre assicura epiloghi gaudiosi...»**. Noi, al posto dell'ex terzino, prenderemmo il tutto per un complimento: il calcio, alla fine, è fatto di risultati concreti. Le pazzie non pagano.

Dopo le polemiche dell'estate scorsa, il bomber del Catanzaro sta lottando a denti stretti per raggiungere la salvezza «impossibile». E, con i gol, spera di tornare in alto...

Segnando, segnando

di **Gianfranco Coppola**

CATANZARO. Anche i ricchi piangono. Figuriamoci i poveri. Addirittura a Catanzaro, dove si aggrappano alla B con tutte le forze, non hanno più lacrime a disposizione. L'uomo della Provvidenza viene da un paese lontano: Edi Bivi, di Lignano, gol col cuore. Una volta tanto, soprattutto in questi tempi, al diavolo il linguaggio «basic». Il calcio, per studiato che sia, resta sempre un po' poesia.

ANDATA E RITORNO. Forse non tutti sanno che Edi Bivi, bomber povero-ricco della Serie B, per quattro anni ha respirato l'aria del Comunale di Firenze, la sera passeggiava a piazzale Michelangelo e di notte sognava di giocare con la Fiorentina, la società che a 14 anni lo aveva strappato al campetto (e soprattutto alla spiaggia) di Lignano Sabbiadoro. Edi ha fatto tutta la trafila, fino alla porta della prima squadra. Poi, le ... musate sull'ingresso dello spogliatoio. Edi, friulano tosto ma sempre ragazzo, ne risentì molto. Così quando lo volle la Mestrina mise un paio di jeans e filò via. In C/2, Edi riprese ad azionare la carabina, visto che gli funziona soprattutto una canna (pardon, una gamba): la sinistra. Dunque, non è proprio un fucile. Lui sa come si cacciano i gol e ne realizzò 6, 11 e 12 in tre anni, in crescendo. E segnando, segnando finì a Catanzaro, per esclusivo desiderio del presidente Adriano Merlo, friulano di Arta Terme, che in occasione di un'amichevole tra Mestrina e Catanzaro rimase letteralmente abbagliato da questo conterraneo che in campo sembra una fionda. Il Catanzaro lo pagò bene, ma «quanto» non lo sa neppure lui, Edi. Il Catanzaro fino a 3 anni fa era una favola vera. Giovani, profumo di fresco, un'allegra brigata che sapeva di potersi togliere qualche sfizio. Dodici reti in 28 partite il primo anno, titoli e sguardi languidi all'indirizzo di Edi I, re di Catanzaro. Poi, la caduta a braccetto. Il Catanzaro non era più come un mazzolino di fiori di campo. Bivi non sparava più, singhiozzava. E così l'estate scorsa incrociò i piedi e ad agosto niente ritiro ma solo bagni. A Lignano Sabbiadoro, naturalmente.

L'INTERVISTA. Oggi cosa ricorda di quel periodo? **«Non ero matto, avevo i miei motivi. Avevo chiesto di essere ceduto ad una società di Serie A: il presidente non volle (o non poté) accontentarmi. Ma è acqua passata».**

— Meno male, ma come le era saltato in mente di non far più gol?

«Ripeto: la B la sentivo stretta, ma ci tengo a chiarire che contro Catanzaro non avevo nulla. Ecco, forse questo non tutti lo hanno capito. Comunque mia moglie Tiziana mi ha riportato sulla retta via».

— Il matrimonio, dunque, l'ha aiutata a uscire da tunnel?

«Onestamente sì, anche perché Tiziana è un pochino più grande di me e in lei ho trovato una compagna che mi capisce e mi asseconda. Tanto per buttarla un po' sul sentimento, lo scriva che dietro i miei gol c'è l'ombra discreta di Tiziana».

BIVI CON LA MOGLIE TIZIANA (FotoDiamantiPress)

— Gioca in una squadra con l'acqua alla gola. Dunque, tutto più difficile per un bomber...

«Certamente. In una partita capitano massimo 2 o 3 palle-gol. Dunque non è facile tirar fuori l'acuto. È anche vero, però, che quando ci si sente sollevati con lo spirito, le forze si decuplicano. Proprio come sta succedendo a me, giacché nonostante le paure collettive, personalmente attraverso un periodo d'oro».

— Spirito in rialzo, dunque, proprio come le quotazioni di Edi Bivi alla borsa del calciomercato. I gol sono il suo pane. La B le sta ancora stretta?

«È umano coltivare speranze. L'ambizione è la molla che spinge in alto l'uomo. Però, senza retorica, dico che ora come ora mi sta a cuore innanzitutto contribuire alla salvezza del Catanzaro e festeggiare qui, in piazza, una permanenza che avrebbe il sapore di uno scudetto».

— Sogna un ritorno in viola?

«Beh, ad essere sincero da piccolo tifavo Inter. Il nuovo presidente Pellegrini ha fatto capire che è un tipo da cose in grande. Io al fianco di Rummenigge? Un sogno, certo. Ma la vita, come si dice, è un romanzo. Ho sfogliato le prime pagine, ma chi mi dice che quelle seguenti non siano tutte rose e fiori?».

— Se lei fosse Landini, il d.s. del Catanzaro, come presenterebbe Bivi a un presidente di Serie A che lo vuole acquistare?

«Domanda da cento milioni. Sono un po' chiuso di carattere, ma non musone. Il calcio mi ha dato tanto. Io gli offro rapidità, opportunismo, un sinistro niente male, tanta passione. Faccio i gol, insomma. E, pensandoci bene, non siamo mica in tanti...».

GIUSTO. Veni, vidi, Bivi. E sperai, a Catanzaro. Proprio fino all'ultimo respiro. □

EDI BIVI (FotoCalderoni)

LE COPPIE/CAUSIO E MAURO

L'asso leccese forse lascia dopo una stagione spettacolare, ma ha già erudito il suo erede calabrese

La scuola del Barone

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Beppe Briguglio**

UDINE. Come Nicola Pisano, pugliese anche lui, un artista divino è Causio nel calcio. Il Barone ovvero Brazil. A scelta del lettore. Io ho già scelto da anni, prima ancora d'Argentina, trovandolo tanto Brazil e poco Barone. Ma i gusti sono gusti. E poi prendiamo l'altro, il calabro ridente Mauro, prodigio per tecnica, poco prodigioso per costumi, tanto ragazzo. Dove arriverà? Non è dato deciderlo oggi. Non può decidere lo scrivano se Mauro l'allievo suo malgrado emulerà il maestro. Ora lasciate che io scriva di Causio, il Franco sempre d'annata, l'eccezionale finisseur dell'Udinese di Lamberto Mazza. Conveniamo che non c'è di meglio. Nicola Pisano del calcio. Ad Udine si è fermato per rimanerci. Nasce nella via del centro, coi disegni azzurri di Argentina, il suo negozio sport. Lui vi arriva cotidie, elettrico sul baffo, oltremodo disponibile e gentil, maturo nel gesto. Un po' magro e scavato, un po' più di là che di qua, tante idee in testa, gli chiedono l'autografo e lo dà, ancora con quel pizzico di immodestia che lo segnala. Ed io mi ricordo la nostra prima intervista, giorni ormai lontani, iniziavano gli anni Settanta, Boniperti rinnovava tutto, la Juve riprendeva la strada, era il ragazzo di nome Causio appoggiato al muro dello spogliatoio, luglio solatio, voci in sottofondo, frastuoni sordi, mi disse: **«Non sono qui per fare la riserva. Scrivilo pure. Io sono il più forte di tutti».** Ed io lo scrissi, papale come lo disse lui.

ORGOGLIO. La Juve andava a miracol mostrare nel segno di Boniperti, il ragazzo non si fece aspettare molto o desiderare. Nel primo campionato bonipertiano, 1971-72, le sue partite furono 30. Sissignori, l'allenatore Vycpalek se lo coccolava, Haller giocò meno di lui, in allenamento gli insegnava il cross. Il fatto era evidente a chi sapeva vedere. Causio aveva voglia di imparare, aveva il gusto del bello, il dente avvelenato dell'emigrante che ha sognato sull'unghia la gloria, magari passandosi e ripassandosi la pezzuola bagnata, coltivandosi per coltivare l'orticello della sua tecnica. Non era sbadatezza il suo modo di trattare il cronista. Non era presunzione quel suo alzare le spalle e filar via senza farsi trovare. Era orgoglio, era timidezza. Già la frottola del caratteraccio girava, e come girava, lui il secondo anno, secondo scudetto bonipertiano, giocò due partite in meno, ma giocò meglio. Non è che desse troppo una mano a Furino, non è che sgobbasse da operaio. Si sentiva Causio, modellava già il cross. Sbucava sull'out alla sua maniera. Erano cominciate le sacrosante sfide con quel Torino già molto Torello. Causio sentiva molto l'orgoglio di censo. Era diventato juventino. E d'altra parte su di lui Boniperti molto contava. Ci fu l'intermezzo della Lazio pistolettara di Giorgio Chinaglia e del saggio Maestrelli campione d'Italia. Causio aveva già esordito in Nazionale (più di sessanta ne avrebbe giocate in azzurro). Con lui il ruolo di ala era diventato eminentemente tattico, cioè anche strategico. Non solo ala, ma qualcosa di più. E un qualcosa di più fondamentale per essere il qualcuno che Causio voleva essere. Qualcosa di evocativo, di barocco insieme, com'è giusto per un leccese. «Questo ragazzo — scrissi all'altezza di una sua meravigliosa partita in casa col Verona del 2 dicembre 1973 — carezza il pallone come una ragazza e poi lo agguanta come un padrone del vapore». E citavo Carapellese, Boniperti, Bronee, Vycpalek, per spiegare il suo stile. E finivo quello sproloquio sentitissimo: Causio sarà più comprensibile, anche con le sue vacanze, i suoi saliscendi d'umore, e poi ti divertirai moltissimo, quando giocherà come

segue

29

a cura di **Claudio Sabattini**

29. giornata/6 maggio 1984

CATANIA-ROMA 2-2
(Maldera al 24', Chierico al 29', Carnevale al 57', Torrisi su rigore all'82')

FIORENTINA-GENOA 0-0

JUVENTUS-AVELLINO 1-1
(Rossi al 20', Colomba su rigore al 73')

LAZIO-ASCOLI 2-1
(autogol di Nicolini al 26', autogol di Giordano al 44', Cupini al 48')

MILAN-PISA 2-1
(Criscimanni al 4', Damiani al 7', Blissett al 66')

NAPOLI-UDINESE 2-1
(Frappampina al 13', Ferrario su rigore al 73', Pradella all'85')

SAMPDORIA-TORINO 2-1
(Selvaggi al 40', Vierchowood al 42', Mancini al 61')

VERONA-INTER 1-2
(Muller al 72', Pasinato al 75', Fanna al 77')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**43**	29	17	9	3	56	27
Roma	**39**	29	14	11	4	45	26
Fiorentina	**35**	29	12	11	6	48	31
Inter	**33**	29	11	11	8	31	23
Verona	**32**	29	12	8	9	41	32
Udinese	**31**	29	11	9	9	46	38
Torino	**31**	29	10	11	8	35	29
Sampdoria	**30**	29	11	8	10	35	30
Milan	**30**	29	9	12	8	35	39
Ascoli	**29**	29	9	11	9	29	34
Napoli	**26**	29	7	12	10	27	36
Avellino	**25**	29	9	7	13	33	39
Lazio	**24**	29	8	8	13	33	47
Genoa	**23**	29	5	13	9	22	35
Pisa	**21**	29	3	15	11	18	33
Catania	**12**	29	1	10	18	13	48

MARCATORI

20 reti: Platini (Juventus, 3 rigori);
19 reti: Zico (Udinese, 4);
13 reti: Rossi (Juventus, 1), Iorio (Verona, 7);
12 reti: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 2);
11 reti: Hernandez (Torino, 5);
10 reti: D. Bertoni (Fiorentina, 1);
9 reti: Virdis (Udinese);
8 reti: Serena (Inter), Laudrup (Lazio), Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Schachner (Torino);

GIOVANNI TRAPATTONI (FotoZucchi)

Nella penultima domenica di campionato, il vertice procede secondo la logica della scorsa settimana: la Juve, cioè, acquisisce matematicamente il punto del suo ventunesimo scudetto pareggiando con l'Avellino e fa pari anche la Roma col Catania. Novità, invece, alle spalle delle due capolista: la Fiorentina è sempre più Uefa per lo 0-0 col Genoa, rimonta l'Inter che batte il Verona mentre cadono Torino e Udinese. Infine il Pisa perde a Milano e retrocede in Serie B e la Lazio ritrova fragili speranze di salvezza grazie alla vittoria sull'Ascoli

JUVENTUS 1 AVELLINO 1

FELICITÀ È IL VENTUNESIMO SCUDETTO (FotoGiglio)

IN TRIBUNA: ZOFF E GIANNI AGNELLI (FotoMS)

Con la doverosa coreografia dei grandi avvenimenti che fanno la storia del calcio (addirittura il quarto d'ora di ritardo sull' inizio imposto dall'Associazione Calciatori rende ancora più preziosa l'attesa), la Signora vive con accademica nonchalance la sua consacrazione al titolo 1983-'84. La Juventus, infatti, si celebra nella rete di Rossi eppoi si amministra senza affanni e gratifica anche Furino nell'ultima mezz'ora, quindi si concede al pareggio con plateale fallo da rigore di Cabrini trasformato da Colomba. E al fischio finale di Paparesta, il ventunesimo scudetto (tanto per gradire, appena uno in meno di Inter e Milan messi assieme...) accomuna la gioia dei bianconeri alla salvezza matematica degli irpini. In definitiva uno stile che va ben oltre il calcio

COLOMBA E FURINO (FotoGiglio)

IL TIFO JUVENTINO (FotoZucchi)

VULLO CONTRO PLATINI E UNA MAGLIA DI TROPPO (FotoM&S)

NAPOLI 2 UDINESE 1

In un precario equilibrio tra fede, speranza e carità prende sostanza una curiosa domenica evangelica «secondo Mattei»: infatti l'arbitro omaggia il Napoli di un rigore che viene calciato fuori (ma Frappampina rimedia dopo tre minuti) eppoi ne concede un altro che Ferrario trasforma, mentre i friulani vanno in gol soltanto con Pradella e rinunciano a una Coppa Uefa oramai improponibile. In altre parole, la speranza del S. Paolo diventa definitivamente certezza di Serie A. Sarebbe a dire, dal minimo al massimo

Bomber decisivi

Beniamino Vignola (a fianco, foto Giglio; *dopo aver segnato il gol-vittoria contro l'Udinese) e Roberto Pruzzo* (a destra, nell'altra pagina, fotoZucchi: *nella semifinale di Coppa dei Campioni contro il Dundee United): due protagonisti della fase conclusiva della stagione di calcio. Vignola, 25 anni, veronese, due anni al Verona, tre all'Avellino e dall'83-84 alla Juve, segna su rigore il gol decisivo (1-0) alla Fiorentina alla 10. giornata e i due gol del sorpasso all'Udinese (3-2) della 12. giornata nella corsa bianconera verso il ventunesimo scudetto. Pruzzo, 29 anni, genovese, porta la Roma alla finale di Coppa dei campioni segnando due gol e provocando il rigore della terza rete romanista nel retour-match di semifinale contro il Dundee United (3-0) ribaltando così lo 0-2 dell'andata sul campo degli scozzesi. Pruzzo da sei anni gioca nella Roma: prima aveva giocato cinque anni nel Genoa (due campionati in serie B)*

Le ragazze ping-pong

Ecco, a destra, *il Kras Sgonico, la formazione triestina che ha vinto il campionato italiano femminile di tennistavolo a squadre.* In piedi, da destra: *il dirigente Svonimir Simoneta, l'allenatore Sonja Milic, Sonja Doljak;* accosciate, da des.: *Marina Cergol e Damiana Sedmach. Uno spareggio tra il Kras Sgonico e il Recoaro Bolzano ha deciso il campionato dopo che le due squadre avevano concluso a pari punti il torneo. Marina Cergol è stata l'assoluta protagonista*

Eccesso di Zolu

Lo Zolu Vicenza campione d'Italia 1983-84 di basket femminile. Vince lo scudetto per il terzo anno consecutivo! Da sinistra: *Laura Biondani, Valeria Grillo, Maria Rosa Merlin, Serena Stanzani, Paola Dal Corso, Catarina Pollini (detta «la zarina», alta 1,95 ed eletta migliore giocatrice europea dell'anno), Stefania Passaro, Wanda Sandon, Stefania Stanzani, Cinzia Zanotti, Mara Fullin, Valentina Peruzzo, Lidia Gorlin. Lo Zolu si assicura lo scudetto dopo tre partite di finale con la GBC di Milano: 61-66, 74-59 e 65-63*

ZICO, L'IMPORTANZA DEL NOME (FotoCapozzi)

GEROLIN E CELESTINI (FotoCapozzi)

TIRA VIRDIS, PARA CASTELLINI (FotoCapozzi)

CAUSIO E KROL (FotoCapozzi)

FIORENTINA 0 GENOA 0

BENEDETTI E BORTOLAZZI (FotoSabe)

In una domenica splendida seppur povera di gioco (la Fiorentina arzigogola e procede a sussulti, il Genoa non esce allo scoperto per paura e incapacità e soffre a distanza le partite di Milano e di Roma) ecco, in questo contesto, ne esce un pomeriggio salottiero che si scalda soltanto nell'occasione fallita da Antonelli e nella tremenda testata con cui Faccenda ribatte sulla linea di porta una cannonata di Massaro. Ma per Simoni, così dice in una specie di elogio della pazzia, era tutto previsto. Meditate...

ORIALI CI PROVA... (FotoSabe)

LAZIO 2 ASCOLI 1

In una stramba commedia degli equivoci (l'1-1 del primo tempo, infatti, s'identifica soltanto in autoreti di Nicolini e Giordano), la Lazio vive la sua domenica più lunga nella stupenda cornice di un Olimpico che realizza l'incasso record. Contro un Ascoli, cioè, lucido e geometrico gioca forse sbilenca ma è stimolata da un tifo asfissiante che ricambia soffrendo con lucida follia su ogni pallone e al terzo minuto della ripresa trova la vittoria con Cupini. In sintesi, è stata la carica dei sessantamila

IL TIFO LAZIALE (FotoTedeschi)

PODAVINI, CITTERIO E PERRONE (FotoTedeschi)

VERONA 1 INTER 2

In una domenica da redde rationem di speranze e ambizioni d'Uefa uguali ma contrarie, l'unica certezza viene dall'imbattibilità del Bentegodi e per un'ora si segue il copione. Poi d'improvviso succede di tutto: tre gol (a Muller e Pasinato risponde occasionalmente Fanna), due pali (di Altobelli e Iorio) e un rigore che Garella devia sul palo. E mentre Bagnoli fa autocritica per un inutile velleitarismo, per i nerazzurri (mai finora così virtuosi di gioco e carattere) la vittoria è un ritorno a un antico di prestigio

ABBRACCI NERAZZURRI PER PASINATO (FotoBorsari)

GALDERISI E ZENGA (FotoBriguglio)

VERONA ALL'ASSALTO, INTER IN DIFESA (FotoBriguglio)

BAGNI E MARANGON (FotoBriguglio)

MILAN 2 PISA 1

Per un Pisa logorato dalla lotta continua col presidente Anconetani il gol di Criscimanni poteva essere una specie di «miracolo a Milano» ed invece il miracolo lo fa un Milan insolitamente concreto e lucido: due minuti dopo pareggia con Damiani, quindi tiene banco fino al bis di Blissett e insomma vince con due reti pur facendone cinque (Agnolin, infatti, ne cancella due a Carotti e una a Blissett) e condanna alla B i nerazzurri. Ma forse tutto questo è la fine di un incubo: il Pisa di Vinicio ora è davvero in Pace

GARUTI E BLISSETT (FotoFL)

IL PAREGGIO DI DAMIANI (FotoFL)

SAMPDORIA 2 TORINO 1

BERUATTO E MANCINI (FotoVega)

In una paradossale altalena tra immagine pubblica e coscienza privata (da tempo, cioè, si parla di un suo passaggio alla corte di Mantovani), Eugenio Bersellini fa naufragio nell'ultimo assalto a un posto in Europa: i granata, infatti, puntellano tutto sul gol di Selvaggi ma la Sampdoria è più concreta e aggressiva e pareggia un minuto dopo con Vierchowod eppoi vince con Mancini. La morale della domenica è tutta qui: i fulmini del Toro (troppo spesso promessi a parole) adesso lasciano solo cenere

TERRANEO ANTICIPA FRANCIS (FotoVega)

CATANIA 2 ROMA 2

ANDREA CARNEVALE (FotoSapienza)

Sul neutro di Palermo la Roma si presenta senza Falcao e Conti ma dà ugualmente spettacolo con un romanzone popolare che regala emozioni e briciole di soddisfazione a un Catania orgoglioso e onesto seppure alla penultima comparsa in A. Nel particolare, Liedholm gioca un primo tempo magistrale che si perfeziona in Maldera e Chierico eppoi nella ripresa Fabbri ritrova il dimenticato orgoglio nella rete di Carnevale e nel rigore trasformato da Torrisi (il primo finora per i catanesi). Per il resto è soltanto vita

ODOACRE CHIERICO (FotoZucchi)

ALDO MALDERA (FotoVega)

INGHILTERRA/LA FINALE DELLA F.A. CUP

Il 19 maggio Watford e Everton si contenderanno la centotreesima edizione della ormai storica Coppa d'Inghilterra. Lo stadio imperiale si appresta a vivere l'avvenimento calcistico più importante della stagione

I leoni di Wembley

di **Marco Strazzi** - foto **Bob Thomas**

CAPITOLO numero 103 del romanzo più lungo e affascinante della storia del calcio. Il 19 maggio, l'Inghilterra calcistica (e non solo quella) si ferma per godersi — dal vivo i più fortunati; davanti al teleschermo i tanti che non sono riusciti a procurarsi un biglietto — le immagini di un mito che si rinnova: la finale della Football Association Cup, sintesi e culmine di un'intera stagione che va in scena, come sempre dal 1923 ad oggi, nello Stadio Imperiale di Wembley. Se andate a Londra, non perdete la visita guidata a questo tempio del calcio: vi servirà anche per capire l'atmosfera unica che si respira il giorno della «Cup final». Quando vi faranno percorrere il tunnel in leggera salita che porta al campo (vietatissimo calpestare l'erba!), o salire la stretta scala in cemento bianco che porta al palco reale per consegnarvi un fac-simile del trofeo, il tutto con la colonna sonora dei 100.000 in sottofondo (è solo un disco, ma cercace di non pensarci), beh, allora un brividuccio dovreste sentirlo. Gli inglesi sono dei maestri nel coltivare le loro tradizioni e quindi non vergognatevi di cedere all'incantesimo. Dopo tutto, la storia di questa partita è piena di consumati professionisti che si lasciano prendere dall'emozione come quel portiere che svenne subito dopo il fischio finale e poté ricevere la medaglia del vincitore solo negli spogliatoi.

BLASONE. Ma torniamo all'attualità, visto che ad esaltare le «maestose torri gemelle» e il «sacro tappeto erboso» di Wembley ci pensano i giornali d'oltremanica, con il rischio magari di non dire al lettore chi giocherà. Queste le due finaliste: da una parte, c'è l'Everton, che vanta una bacheca piuttosto ricca (7 scudetti e 3 coppe); dall'altra il Watford, una «parvenue» che in 86 anni di storia non ha combinato nulla. Ma appena si va oltre le apparenze il discorso cambia. Anzitutto, i trionfi dei «cugini poveri» del Liverpool sono ormai abbastanza datati (l'ultimo campionato '69-'70) e negli ultimi 15 anni, se si eccettuano la finale di Coppa di Lega persa dopo due ripetizioni con l'Aston Villa nel 1977, e quella di quest'anno persa col Liverpool, i blu di Goodison Park hanno dato ben poche occasioni di gioia ai loro tifosi. D'altro canto il Watford, in un solo anno, è asceso dal rango di forza emergente a quello di realtà consolidata. La storia di questa squadra ha dell'incredibile: solo 7 anni fa militava senza particolari sussulti in Quarta Divisione; poi sono arrivati Elton John come presidente e Graham Taylor come tecnico ed è iniziata un'ascesa senza precedenti anche in un mondo mutevole come quello del calcio inglese. Tra il 1978 e il 1982 un salto di tre categorie e, alla prima esperienza nella massima divisione, un secondo posto dietro il Liverpool.

EUROPA. I tifosi, abituati com'erano al grigiore dei tanti derby locali, rimasero come abbagliati: le loro «Vespe» erano in Europa, a gareggiare con le migliori compagini del continente. Molti temevano che si trattasse di un sogno, e in effetti l'inizio della corrente stagione portò un risveglio assai brusco. Dopo la partenza di Blissett, Armstrong e Jenkins (tre punti di forza della squadra del «miracolo»), ci si mise anche una malaugurata serie di infortuni a complicare l'opera di rinnovamente intrapresa da Taylor non senza molte perplessità da parte dell'ambiente. Per alcuni mesi, il Watford rimase invischiato nelle posizioni di coda, ma quando molti già si preparavano a liquidare i giallorossi con l'etichetta di stella di un solo anno, ecco la spettacolare rimonta. Taylor, una specie di Bearzot in scala minore, colse di sorpresa tutti un'altra volta: come l'anno prima si era rivelata giusta l'insistenza sul gioco fatto di lanci in profondità che la stampa definiva antiquato e rozzo, così ora stavano cominciando a funzionare i nuovi schemi, basati non più su un corridore come Blissett ma su due sfondatori come Johnston e Reilly. Insomma, appena la formazione londinese ha pouto contare su un nucleo fisso di giocatori, è diventata di nuovo pericolosissima; la tranquilla posizione di centro classifica che occupa attualmente dice molto su quello che poteva essere e che non è stato solo per cause esterne. Dimenticavamo: con i 3 miliardi e più incassati nella campagna acquisti (buona parte dei quali provenienti da Milano), Taylor ha comprato cinque giocatori e ha messo da parte abbastanza denaro per garantire qualche anno ancora di tranquillità alle... tasche di Elton John; che oltre ad essere un tifoso è anche un amministratore oculato.

FRESCHEZZA. Alla provinciale d'assalto si opporrà un Everton giovane (solo 23 anni di media) ma considerata da molti come quella giusta per riportare a Goodison Park i fasti di un tempo. I risultati, indipendentemente dall'esito del confronto con il Watford, parlano di una stagione positiva su tutta la linea: campionato tranquillo, con giustificate ambizioni di zona UEFA per l'anno venturo, e grandi imprese in entrambi i tornei ad eliminazione diretta. Caso più unico che raro, l'Everton ha portato a compimento la marcia verso Wembley sia in F.A. Cup che in Milk Cup, e in quest'ultima ha eliminato squadre come il West Hame e l'Aston Villa. Purtroppo, l'ultimo ostacolo si chiamava Liverpool, e i giovani leoni di Kendall si sono lasciati un po' prendere dall'emozione: incapaci di sfruttare la giornata negativa di Rush e compagni a Londra, si sono visti superare con un gol di Souness nel «replay» di Manchester. Siccome, però, la vita continua, contro il Watford, si assicura, non verranno commessi peccati di troppa prudenza: dal portiere Southall e Andy Gray, il vecchio marpione delle aree di rigore che contro il Liverpool non c'era ma che a

segue

IL CAMMINO VERSO LA FINALE

EVERTON

Terzo turno: Stoke-Everton 0-2 (Gray, Irvine)
Quarto turno: Everton-Gillingham 0-0
Ripetizione: Gillingham-Everton 0-0
Ripetizione: Everton-Gillingham 3-0 (Sheedy 2, Heath)
Quinto turno: Everton-Shrewsbury 3-0 (Irvine, Reid, autogol)
Quarti di finale: Notts County-Everton 1-2 (Richardson, Gray)
Semifinale (a Londra): Everton-Southampton 1-0 (Heath)

WATFORD

Terzo turno: Luton-Watford 2-2 (Barnes, Johnston)
Ripetizione: Watford-Luton 4-3 (Barnes, Johnston, Callaghan, Reilly)
Quarto turno: Charlton-Watford 0-2 (Johnston, Reilly)
Quinto turno: Watford-Brighton 3-1 (Reilly, Johnston, Jackett)
Quarti di finale: Birmingham-Watford 1-3 (Barnes 2, Taylor)
Semifinale (a Birmingham): Watford-Plymouth 1-0 (Reilly)

Johnstone del Watford (a sinistra) **e Heath dell'Everton saranno i sicuri protagonisti della finale di Coppa d'Inghilterra**

questo appuntamento non dovrebbe mancare, tutti i blu sanno che per vincere dovranno segnare più di un gol.

MACCHINA DA GOL. Il Watford, malgrado i sensibili cambiamenti nel gioco e negli uomini, rimane la macchina da gol inarrestabile che da un anno e mezzo terrorizza tutte le difese della Prima Divisione: è a metà classifica, ma ha segnato quanto il Liverpool e il Manchester United, vale a dire le grandi duellanti di vertice. Purtroppo, ha anche subito parecchio: più o meno quanto il Wolverhampton, che è fanalino di coda indiscusso fin dalle prime giornate. Mentre le tre punte fanno sfracelli in avanti, il reparto difensivo guidato dal capitano Wilf Rostron rovina tutto... o quasi, ma da quando è cominciata l'inversione di tendenza, i giallorossi riescono quasi sempre a spuntarla, magari attraverso vicende avventurose come la prima tappa del viaggio verso Wembley (2-2 a Luton, 4-3 nel «replay» casalingo). A proposito di partite rocambolesche, va ricordata quella più recente tra le due protagoniste del 19 maggio: a Vicarage Road, la «tana» delle Vespe, è finita 4-4!

PROTAGONISTI. Sperare in uno spettacolo di prim'ordine, dunque, non è utopistico. Ma veniamo a quelli che potrebbero essere i protagonisti dell'incontro. Sul fronte dell'Everton vanno ricordati l'ottimo Southall, un portiere che sembra intenzionato a insidiare la successione di Bailey del Manchester United e a Shilton nel ruolo di numero uno della nazionale; il capitano e difensore centrale Ratcliff, autentico leader della squadra; il cursore d'attacco Irvine, spina nel fianco per qualunque difesa; Heath e Gray (se ci sarà), due cannonieri spietati. Dall'altra parte, il mortale trio d'attacco, nel quale Barnes è il più tecnico, Reilly il più potente e Johnston il più prolifico; le mezze punte Callaghan e Jackett, che portano a cinque gli attaccanti di cui la squadra può teoricamente disporre e spiegano molto sul tipo di gioco adottato; in difesa, i giovani Bardsley e Sinnott dimostrano buone qualità ma spesso sono vittime della frenesia offensivistica che anima un po' tutti per cui il povero Sherwood, portiere tra i più abbandonati a se stessi nella storia del calcio, fa già molto a subire «solo» due gol a partita.

CABALA. Questa volta ci si può sbilanciare: l'appuntamento di Wembley, spesso un po' avaro sul piano strettamente spettacolare, dovrebbe essere degno dell'attesa che lo circonda. Se ci fosse da scommettere sul numero di gol, come per il Super Bowl del football, punteremmo su una cifra superiore a tre. Ma la «Cup final» non è solo disquisizione tecnica o agonistica: come in tutti gli aspetti della vita inglese, la cabala gioca un ruolo importante. Anzitutto c'è Ratcliffe, il già citato capitano dell'Everton, che è soprannominato «Ratty» («Topolino» o «Topastro», come preferite); secondo il calendario cinese il 1984 è l'anno del topo, e «Ratty» è convintissimo che questo, a Wembley, conterà. Forse, quelli del Liverpool non conoscevano il calendario cinese... Da Londra rispondono con un altro ragionamento: su cinque squadre che nella storia della F.A. Cup hanno eliminato in semifinale una compagine di Terza Divisione, solo una non ha vinto il torneo. Il Watford, per arrivare a Wembely, ha eliminato il sorprendete Plymouth, che milita proprio in questa categoria, e quindi... Per il Watford è la prima finale di Coppa d'Inghilterra, per l'Everton è l'ottava, con tre vinte.

m.s.

Per giungere alla finale della Coppa d'Inghilterra, Watford e Everton hanno vinto la semifinale con lo stesso punteggio: 1-0. Il Watford ha sconfitto il sorprendente Plymouth con una rete di Reilly (nella foto in alto), **mentre l'Everton si è imposto sul Southampton con un gol di Heath** (nella foto sopra). **La finale Watford-Everton è la prima nell'ormai secolare storia della Football Association Cup**

Juanito in versione Real Madrid (fotoDonBalon) **e,** a fianco, **con la Nazionale** (fotoBobThomas)

Il gran Galà di apertura del campionato americano si è svolto al Giants Stadium di New York dove era in programma la partita amichevole tra il Cosmos dei veterani (o vecchie glorie) e il Cosmos dei giovani. Davanti a circa 33.000 spettatori, Pelé, Beckenbauer e Carlos Alberto, hanno dato vita ad una partita piacevole. Si sono imposti i giovani per 6-2. Ecco alcuni protagonisti della partita. In alto, **il gruppone del Cosmos, misto di giovani e vecchie glorie.** Sopra, **Pelé durante un'azione dell'incontro e,** a destra, **mentre saluta il pubblico.** A fianco, **l'entrata in campo di Franz Beckenbauer, idolo anche in USA**